



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

4/11 (2011)

Indice

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede»- Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-27
Ieri	3-7
Oggi	8-14
Domani	15-27
Una finestra sul mondo	28
Dialogo interreligioso	29-31
Qualche lettura	32-35
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo <i>Nel calendario dell'Ottobre di Pace, una serata di Preghiera interconfessionale e interreligioso</i> (MANUELA CONSONNI, «RivieraUmbriaJournal.it» 30/10/2011); <i>Lo Spirito di Assisi. Un incontro interreligioso all'Istituto di Studi Ecumenici (Venezia, 27 ottobre 2011)</i> (BENEDETTO SVIDERSKY, «Veritas in caritate»); «La fragilità fame di relazione». <i>L'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di Studi Ecumenici</i> (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate»); <i>Un protagonista appassionato dell'ecumenismo. Il cardinale Kurt Koch ricorda il metropolita ortodosso Damaskinos</i> («L'Osservatore Romano» 10/11/2011); <i>Mons. Lanfranchi in Sinagoga</i> (MARIAPIA CAVANI, «Nostro Tempo» 13/11/2011); <i>Vita delle comunità cristiane a Perugia</i> (ANTONELLA BARTOLINI, «La Voce» 11/11/2011); <i>Una chiesa cattolica per i fratelli ortodossi</i> (MARIA RITA VALLI, «La Voce» 25/11/2011); <i>Al di là delle nostre lacrime. La celebrazione ecumenica del Remembrance Sunday</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 13/11/2011); <i>Impegno tra religioni nella lotta contro l'Aids. Convegno a Toronto organizzato dall'Ecumenical Advocacy Alliance</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 29-30/11/2011); <i>Morti sulle strade della missione, la Toscana abbraccia i Cappuccini</i> (RICCARDO BIGI, «Toscana Oggi» 30/10/2011)	36-42
Documentazione Ecumenica BENEDETTO XVI, <i>Discorso alla delegazione dell'«Israel Religious Council</i> , Città del Vaticano, 10 novembre 2011; BENEDETTO XVI, <i>Discorso nell'incontro con i membri del Governo, i rappresentanti delle istituzioni della Repubblica, il corpo diplomatico e i rappresentanti delle principali religioni</i> , Cotonou, 19 novembre 2011; BENEDETTO XVI, <i>Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, per la Festa di Sant'Andrea</i> , Città del Vaticano 24 novembre 2011; PRIMATI E RAPPRESENTANTI DI SETTE CHIESE ORTODOSSE, <i>Comunicato</i> , Mosca, 21 novembre 2011; mons. DOMENICO SORRENTINO, Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, <i>Assisi 2011: verità e pace</i> ; TONY BLAIR, <i>Fede e globalizzazione</i> , Milano, 10 novembre 2011; <i>Preghiera per la pace: Non temere, Verona, di occuparti del tuo cuore</i> , Verona, 25 ottobre 2011	43-51
Memorie storiche ELEUTERIO FORTINO, <i>Cattolici e ortodossi in dialogo. La preghiera per l'unità dei cristiani</i> , in «L'Osservatore Romano», 20/01/1985, pg. 3	52-53

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede» (Rm 15, 13)

Con queste parole si apre il messaggio di Benedetto XVI al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I in occasione della festa di Sant'Andrea, il 30 novembre, quando questo numero è stato chiuso. Con questo messaggio il papa rinnova la tradizione ecumenica che vede Roma e Costantinopoli in dialogo fraterno proprio nei giorni, nei quali si fa memoria dei Ss. Paolo e Pietro e Sant'Andrea, rilanciando così un dialogo che si deve fondare sulla condivisione della memoria dei martiri cristiani a partire dalla quella degli Apostoli. Naturalmente il dialogo tra Roma e Costantinopoli e più in generale tra la Chiesa Cattolica e le Chiese ortodosse non si esaurisce in questi incontri, che pure rappresentano una tappa importante, dal momento che in questi ultimi anni questo dialogo ha assunto una molteplicità di forme che hanno favorito convergenze dottrinali, scoperte spirituali e sottolineature polemiche che hanno approfondito, in ogni caso, il cammino verso l'unità visibile della Chiesa. Nel prossimo numero avremo modo di riprendere degli aspetti del dialogo cattolico-ortodosso, proprio per il suo rilievo, soprattutto per l'Italia nella quale sono ormai oltre trecento comunità ortodosse che, senza alcuna eccezione, partecipano attivamente al dialogo ecumenico; in questo numero, sempre nella sezione *Documentazione ecumenica*, nella quale compare il messaggio di Benedetto XVI, viene proposto un *Comunicato* di responsabili e rappresentanti delle Chiese ortodosse, riuniti a Mosca, con il quale si offre un ulteriore elemento per la comprensione delle dinamiche che attraversano il mondo ortodosso nella ricerca di forme sempre più visibili di comunione. Sempre sul piano del dialogo cattolico-ortodosso viene ripubblicato, nella sezione Memorie storiche, un articolo di Eleuterio Fortino, la cui scomparsa ha fatto venire meno una delle voci più lucide e appassionate nel dialogo tra Occidente e Oriente; questo articolo, che Fortino pubblicò su «L'Osservatore Romano» durante la Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani del 1985, mostra da una parte i passi che sono stati compiuti e dall'altra l'attualità di alcune questioni che sono rimaste oggetto di confronto e di riflessione ecumenica.

Nella sezione *Documentazione ecumenica* vengono riprodotti il discorso di Benedetto XVI alla delegazione dell'Israele Religious Council, che costituisce uno dei luoghi privilegiati per il dialogo interreligioso in Terra Santa, e il discorso rivolto dal papa ai membri del Governo, i rappresentanti delle istituzioni della Repubblica, il corpo diplomatico e i rappresentanti delle principali religioni durante il suo viaggio apostolico a Benin, che tanto interesse e entusiasmo ha suscitato anche per la riproposizione di figure esemplari, come quella del cardinale Bernard Gantin (1922-2008), che proprio da vescovo di Cotonou prese parte al concilio Vaticano II. La *Documentazione ecumenica* comprende anche una riflessione di mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, sull'incontro di Assisi per la pace, una riflessione sul rapporto tra globalizzazione e dialogo interreligioso di Tony Blair e infine il testo di un messaggio interreligioso per la pace delle comunità religiose di Verona.

Nella sezione *Qualche lettura* si è pensato, tra l'altro, di ripubblicare la *Nota dei curatori* al volume *Il Mediterraneo e le città*, che contiene gli atti del convegno internazionale, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, promosso a Firenze nel maggio scorso proprio per favorire una cultura di dialogo tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo nella consapevolezza che le religioni, in particolare le confessioni cristiane, debbano giocare un ruolo di primo piano nella promozione di un dialogo che conduca al superamento delle violenze e delle ingiustizie per una pace fondata sul pieno rispetto dei valori umani.

L'ampio elenco di informazioni nella *Agenda Ecumenica* su convegni, incontri e momenti di preghiere testimoniano la vivacità del dialogo ecumenico in Italia, soprattutto nella ricerca di forme nuove di formazione al dialogo ecumenico in ambito locale, come indicano i cicli di incontri, talvolta legati alla lettura e al commento interconfessionale della Scrittura, che rappresenta una fonte privilegiata per il dialogo ecumenico; sempre nell'ambito della formazione vanno collocate le tante iniziative relative alla promozione di una sempre migliore conoscenza del concilio Vaticano II, dalle sue vicende storiche, ai documenti promulgati, ai primi passi della sua recezione fino al dibattito contemporaneo sulla ermeneutica del Vaticano II e la sua attualità. Sempre nell'*Agenda Ecumenica* compaiono anche le prime notizie sui programmi per la Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio), che quest'anno offrono alla comune riflessione la Sesta parola «Non uccidere» (*Esodo, 20,13*) e il passo neotestamentario «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore» (*cf. I Corinzi 15,51-58*). Oltre che ricordare che i sussidi per entrambi i momenti di riflessione ecumenica si possono richiedere all'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e alla Società Biblica in Italia, vorrei informarvi che fin dal prossimo numero di dicembre, che vi sarà spedito prima di Natale, «Veritas in caritate» darà ampio spazio ai programmi e alle presentazioni delle iniziative diocesane per i giorni di gennaio nei quali i cristiani sono chiamati, con maggiore forza, a pensare allo scandalo della divisione e alle gioie e alle speranze per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

Riccardo Burigana

Venezia, 30 novembre 2011

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

OTTOBRE

- 1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile.* Tempio dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00
- 2 DOMENICA PISTOIA. *Pastore Domenico Maselli, Gli evangelici e il Risorgimento.* Incontro promosso dall'Associazione delle Chiese Battiste della Toscana (ACEBT) in collaborazione la Chiesa Avventista e con la Chiesa Apostolica. Sala Maggiore, Palazzo Comunale. Ore 15.30
- 3 LUNEDÌ NOVARA. *Veglia ecumenica per la pace nello Spirito di Assisi, presieduta da mons. Renato Corti, vescovo di Novara, con la partecipazione del pastore metodista Jean-Félix Kamba Nzolo e del padre copto egiziano Abuna Danyal El Bakhoumy.* Incontro promosso dalla Comunità francescana San Nazzaro della Costa e dalla Ordine Francescano Secolare. Duomo, piazza della Repubblica. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del n° 88 della rivista «Una Città per il dialogo.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 3 LUNEDÌ TRENTO. *Don Giovanni Cereti, Chiese chiuse? L'ecumenismo oggi.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via ex Prepositura. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ LORETO. *Verifica del III Campo Ecumenico Giovani «Da EurHope a EurHome»,* Incontro delle delegazioni anglicana, ortodossa romena, greco-cattolica romena, luterana svedese, luterana danese e cattolica. Centro Giovanni Paolo II (5-7 Ottobre).
- 7 VENERDÌ CAMINO DI BUTTRIO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Giacomo, Ore 20.30
- 7 VENERDÌ CIVIDALE. *Pregbiera ecumenica con l'ascolto della preghiera, presieduto da mons. Livio Carlino, dalla pastora Mirella Manocchio, dal padre ortodosso romeno Iustinian Daec e da un rappresentante della Chiesa Pentecostale Rumena.* Momento di preghiera promosso dalla Parrocchia e dalla Foranizza di Cividale in collaborazione con il Gruppo

SAE di Udine, con la Chiesa Ortodossa Rumena, con la Chiesa Evangelica e la Chiesa Pentecostale. Chiesa di San Pietro ai Volti. Ore 18.30

- 7 VENERDÌ TORINO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè, con la partecipazione di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Ore 21.00
- 8 SABATO FIRENZE. *Protestantesimo e riforma religiosa in Toscana nel Risorgimento.* Convegno di Studi, promosso dall'Associazione Piero Guicciardini, in collaborazione con il Centro Culturale Protestante Pier Martire Vermigli, con il concorso della Fondazione Spadolini-Nuova Antologia e del Comitato Fiorentino per il Risorgimento. Sala, Chiesa Cristiana Battista, borgo Ognissanti 4/6. Ore 9.00 – 19.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Agostino. Ore 21.15
- 9 DOMENICA BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Lo stile del Concilio: testimoni della vita buona del Vangelo.* Paola Bignardi, *Affrontare la realtà con lo stile del concilio.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 9.00 – 12.00
- 9 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 10 LUNEDÌ PERUGIA. *Verso l'evento di Assisi, confronto e riflessioni sull'incontro di Assisi del 27 ottobre.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ PISA. *«Tutti saremo trasformati per la vittoria di nostro Signore Gesù Cristo (1 Cor. 15,51-58). Riflessione biblica sul capitolo 15 della I Lettera ai Corinti di don Roberto Filippini.* Incontro promosso dal Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa.
- 13 GIOVEDÌ FIRENZE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore 21.15
- 13 GIOVEDÌ MONTECATINI TERME. *Giovanni Ibba, Conoscere... La spiritualità africana.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Ore 21.00
- 13 GIOVEDÌ VENEZIA. *«Beati gli operatori di pace» (Mt. 5,9). Incontro ecumenico di preghiera, con la predicazione del pastore luterano Bernd Prigge.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità parrocchiale di San Felice. Chiesa di San Felice. Ore 18.30
- 14 VENERDÌ BUSSOLENO. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Pastora Laura Leone e don Pierluigi Cordola, Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 14 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del Volto. Mostra iconografica permanente.* Cappella Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00 – 19.00
- 14 VENERDÌ VENEZIA. *Memoria di don Germano Pattaro nel XXV anniversario. Intitolazione a don Germano Pattaro della sala della Filosofia e delle Religioni, con interventi di Marino Cortese e Giorgio Busetto. A seguire, presentazione del volume Germano Pattaro, "Dove stanno gli uomini" Scritti di un teologo itinerante a cura di Marco Da Ponte (Marcianum Press 2011), con interventi di padre Roberto Giraldo ofm e Marco Da Ponte.* Fondazione Querini Stampalia. Ore 18.00
- 16 DOMENICA BOSE. *Mons. Loris Capovilla, Ricordo di papa Giovanni e del concilio.* Ore 10.30

- 16 DOMENICA ZELARINO. *Come pregare*. XCVII Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Interventi di don Carlo Molari e del pastore valdese Gianni Genre, con la partecipazione del Gruppo corale ecumenico di Pordenone. Modera Federica Ambrosini. Centro Pastorale Cardinale Urbani, via Visinoni 4/c. Ore 9.35 – 16.00
- 17 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 17 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico (caffè per gli altri)*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 18 MARTEDÌ MILANO. *Camminare in novità di vita (Rm. 6,4). Riflessioni bibliche sull'etica. Giocchino Pistone, Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal. 5,14)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Sala attigua, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 18.00
- 18 MARTEDÌ TRENTO. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex Prepositura. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Giovanni Distante op, Dio [...] in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Eb. 1-2)*. Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 20 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Pastore Daniele Garrone, Introduzione al pastore Amos*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Curzel, Storia dei concili: cos'è un concilio?*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 20 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 20 GIOVEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta*.
- 21 VENERDÌ FOSSANO. *Mons. Luigi Bettazzi, Il Concilio ieri, oggi, domani*. Sala Polivalente, Castello di Fossano. Ore 20.45
- 21 VENERDÌ MONTORSO (LORETO). *Prima riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche*. Centro Giovanni Paolo II.
- 22 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. G. Lafont, Il Concilio davanti a noi*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 22 SABATO MONDOVÌ. *Testimoni cristiani del nostro tempo*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Mondovì, dalla Chiesa

Cristiana Evangelica di Mondovì e dalla Parrocchia Ortodossa della Chiesa di San Giovanni Suceava di Mondovì. Monastero di San Biagio.

- 23 DOMENICA BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Lo stile del Concilio: testimoni della vita buona del Vangelo. Chiara Buizza, Le nuove povertà tra noi.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 9.00 – 12.00
- 23 DOMENICA TORINO. *Salvare i bambini. La medicina al servizio della pace. Saluti delle autorità locali, Piero Fassino, sindaco di Torino, Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino e Valerio Cattaneo, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte. Interventi di Carlo Baffert, Manuela D'Aviri, Rachel Hadari e Paolo Ricca. «A noi basti la gioia di cantare» del Coro ecumenico de La Spezia, diretto da Franca Landi, con la partecipazione di Enrico Fink.* Incontro promosso dagli Amici del Centro Peres. Chiesa Evangelica Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 15.00 – 20.00
- 23 DOMENICA VITORCHIANO. *Pellegrinaggio a Vitorchiano e a Viterbo per venerare il corpo della beata Maria Gabriella Sagbeddu.* Pellegrinaggio promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.
- 24 LUNEDÌ SAN REMO. *Pregghiera interconfessionale per la pace.* Pregghiera promossa dalle Chiese e comunità cristiane di San Remo-Ventimiglia, con la partecipazione di mussulmani e indù.
- 25 MARTEDÌ LECCE. *Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano Laziale, Ripensando al Concilio, 50 anni dopo. Introduce mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo di Lecce.* Salone parrocchilae, Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Santa Rosa. Ore 19.30
- 25 MARTEDÌ PADOVA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale del Triveneto.* Collegio universitario don Nicola Mazza, via dei Savonarola 176. Ore 9.45
- 25 MARTEDÌ PISA. *La trasformazione per mezzo di Gesù: il capovolgimento della logica del mondo. Riflessione teologica introdotta dal pastore valdese Klaus Langeneck.* Incontro promosso dal Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa.
- 25 MARTEDÌ ROMA. *La genesi anaforica del racconto istituzionale alla luce dell'anafora di Addai e Mari.* Convegno internazionale promosso dalla Pontificio Istituto Orientale e dalla Pontificia Università Gregoriana. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilottas 4 (25-26 Ottobre)
- 26 MERCOLEDÌ FOSSATO DI VICO. *Don Angelo Fanucci, La Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.* Osteria del Gatto. Ore 17.30
- 26 MERCOLEDÌ VERONA. *Gilles Routhier, Il Vaticano II, un concilio per il XXI secolo.* Aula Magna, Studio Teologico San Zeno – ISSR San Pietro Martire, via Seminario 8. Ore 18.30 – 21.30
- 27 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana.* Pregghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 27 GIOVEDÌ MERANO. *Passi di pace in concomitanza con il 25° anniversario della Pregghiera per la Pace ad Assisi, con la partecipazione di mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone.* Pregghiera promossa dal Giardino delle Religioni. Piazza del Grano. Ore 19.00

- 27 GIOVEDÌ FIRENZE. *La ragione della Fede Interventi del pastore valdese Pawel Gajewski, di Marco Bontempi e di Silvia Hallak. Moderatore Mohamed Bamoshmoosb.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Firenze, dalle Chiese Evangeliche Fiorentine e dalla Comunità Islamica di Firenze e della Toscana. Moschea, borgo Allegrì 64-66r. Ore 18.15
- 28 VENERDÌ FROSINONE. *Religioni in dialogo per la pace, nel 25° anniversario dell'incontro di Assisi (1986-2011). Pregbiera ecumenica, presieduta da mons. Amborgio Spreafico, vescovo di Frosinone.* Segue incontro di fraternità con la comunità islamica delle comunità cristiane. Chiesa di San Paolo Apostolo. Ore 20.45
- 28 VENERDÌ MILANO/SERIATE. *Crisi dell'umano e desiderio di felicità. Che cosa ha da dire la Chiesa oggi?.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la Biblioteca Ambrosiana e la Facoltà Teologica Marcianum. (28-30 Ottobre)
- 29 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Parola si fa carne. Padre Ciro Capostosto op, In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità: la testimonianza della Scrittura sul Verbo incarnato.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 29 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Don Ovidio Vezzoli, Sacrosanctum Concilium. La riforma della liturgia.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 30 DOMENICA NATISONE. *Incontro di preparazione all'incontro europeo della comunità di Taizé (Berlino, 28 dicembre 2011 - 1 gennaio 2012).* Canonica, parrocchia di San Giovanni. Ore 16.30 - 20.00
- 31 MERCOLEDÌ TRENTO. *Antica Russia. I canti della liturgia ortodossa, con l'ensemble vocale Kljuch Razumenija del conservatorio di San Pietroburgo.* Chiesa del SS. Sacramento, corso 3 Novembre. Ore 20.30

Oggi

NOVEMBRE

- 1 MARTEDÌ TORINO. «Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: su di te sia pace». In preghiera per i copti e per i cristiani del Medio Oriente. Incontro di preghiera promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino, dalla Chiesa Copta Ortodossa e dal Sermig Fraternità della Speranza, con la partecipazione della Commissione Ecumenica Protestante e dalle Chiese Ortodosse di Torino. Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61. Ore 20.30
- 1 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenico nello stile di Taizé*. Cappella universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Ernesti, Le figure di Giovanni XXIII e Paolo VI: dinamiche del Concilio*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 4 VENERDÌ AVERSA. *Giancarlo Rinaldi, Il conflitto tra carisma e autorità nel cristianesimo antico*. Inaugurazione dell'Anno accademico. Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78/80. Ore 18.00
- 5 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Don Ovidio Vezzoli, Sacrosanctum Concilium. La riforma della liturgia*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa della Madonna della Guardia, via Monginevro 251. Ore 21.00
- 6 DOMENICA BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Lo stile del Concilio: testimoni della vita buona del Vangelo. Giovanni Boccaci, Stranieri, ospiti o concittadini?*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 9.00 – 12.00
- 7 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale della Toscana, sotto la presidenza di mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza*. Convento di Monte alle Croci, via San Salvatore al Monte 9. Ore 10.00

- 7 LUNEDÌ TRENTO. *Focus ecumenico. A tema il dialogo, con don Andrea Decarli e con la commissione ecumenica dell'arcidiocesi di Trento.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00-19.30
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, Riflessione dopo l'incontro interreligioso di Assisi.* Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ MODENA. "... e chiamerai il sabato delizia, consacrato al Signore e onorato e lo onorerai tralasciando il tuo cammino, dall'occuparti dei tuoi affari." (Is. 59,13). *Lezione sulla sacralità delle feste. Un'occasione di approfondimento reciproco. Interventi di mons. Antonio Lanfranchi, arcivescovo abate di Modena-Nonantola, e del rav. Beniamino Goldstein, della comunità ebraica di Modena e di Reggio Emilia.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e dalla Comunità ebraica di Modena e di Reggio Emilia. Sinagoga di Modena, piazza Mazzini. Ore 17.30
- 8 MARTEDÌ PINEROLO. *Don Giorgio Grietti e il pastore valdese Daniele Bouchard, La domenica in formato ecumenico.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Pinerolo. Casa della giovane.
- 8 MARTEDÌ VICENZA. *Risveglio del Protestantismo (sec. XVII e XVIII). Francesco Gasperini, Sviluppi storici del protestantesimo nei seco. XVII e XVIII.* Corso ecumenico promosso dal Centro Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione dell'Istituto Rezzara. Aula Convegni, Istituto Rezzara, via della Racchetta 9/a. Ore 18.00
- 9 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro della segreteria degli Uffici per l'ecumenismo e per il dialogo delle diocesi della Metropolia.*
- 9 MERCOLEDÌ SARNO. *Culto ecumenico. Preghiera preparata dalla Chiesa Battista.* Incontro promosso dal Centro Irini per il dialogo ecumenico e interreligioso. Parrocchia di Sant'Alfonso, via Lanzara 87. Ore 19.00
- 9 MERCOLEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolico-romana e Romeno-ortodossa.* Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore 21.15
- 10 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana.* Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 10 GIOVEDÌ VENEZIA. *Inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012. Vittorino Andreoli, La fragilità: fame di relazione. Introduzione di padre Roberto Giraldo ofm, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici.* Sala San Pasquale. Ore 16.00-18.00
- 11 VENERDÌ BORGONE. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Luciano Tallarico e pastore Giuseppe Mazzà, Beati gli afflitti perché saranno consolati.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Cristiana Evangelica. Ore 20.30
- 11 VENERDÌ TERMOLI. *Don Antonio Mastantuono, A 50 anni dal Concilio: l'AC di Termoli-Larino si interroga.* Convegno promosso dall'associazione Azione Cattolica della diocesi di Termoli-Larino. Parrocchia di Gesù Crocifisso. Ore 18.00

- 10 GIOVEDÌ PAVIA. *Pastore Luca Negro, A dieci anni dalla firma della Charta Oecumenica*. Chiesa Valdese, via Alessandro Rolla 2. Ore 20.30
- 11 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del volto. Mostra iconografica permanente*. Cappella, Palazzo Galazzo, via Alfieri 13. Ore 15.00 – 19.00
- 11 VENERDÌ TRIESTE. *Il perdono di Dio e fra noi. Fondamenti teologici e scritturali del perdono individuale e collettivo nelle religioni mondiali. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di don Rinaldo Fabris, di Sergio Manna, del pastore luterano Dieter Kampen e di Sergio Ujcich*. Convegno promosso dal Centro Studi Albert Schweitzer. Basilica di San Silvestro/Chiesa Luterana. (11-12 Novembre)
- 12 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Parola si fa carne. Roberta Simini, La cristologia delle teofanie nella prima riflessione cristiana (S. Giustino Martire)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 12 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Don Raffaele Maiolini, Dei Verbum: In principio la Parola*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 12 SABATO TORINO. *L'Evangelo per fare gli italiani oggi: evangelici, cattolici e laici a confronto. Domenico Maselli e Paolo Ricca dialogo con Enzo Bianchi e Gustavo Zagrebelsky. Moderatore Luca Savarino*. Incontro promosso dalle Comunità protestanti di Torino. Teatro Carignano. Ore 15.30
- 13 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 13 DOMENICA JESI. *Celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Gerardo Rocconi, vescovo di Jesi, per la salvaguardia del creato*. Chiesadi San Francesco di Paolo, all'Arco Clementino. Ore 11.30
- 14 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione per i delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso. Casa del Clero. Ore 16.00
- 14 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del libro di Paolo Di Stefano, Politica (2011). Interventi di Enzo Ferrini, Leonardo Malaguti e Franco Federici. Modera mons. Elio Bromuri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 17.30
- 14 LUNEDÌ ROMA. *Gesù e il popolo ebraico. Spunti da una nuova lettura della Lettera agli ebrei. Interventi di Joseph Sievers, di Maria Brutti e Marco Cassuto Morselli*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizé, con fr. John e fr. Leandro di Taizé*. Cattedrale di San Vigilio. Ore 20.30
- 15 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Don Marco Settembrini, Amos capp. 1-2. Interventi di Sr. E. Antoniazzi, pastore G. Casolari e G. Matteuzzi*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e

con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

- 15 MARTEDÌ MILANO. *Camminare in novità di vita (Rm. 6,4). Riflessioni bibliche sull'etica. Dorothee Mack, Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm. 12,1-2).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Sala attigua, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ VICENZA. *Risveglio del Protestantismo (sec. XVII e XVIII). Michele Cassese, Puritanesimo (Puritani, Quaccheri, Battisti).* Corso ecumenico promosso dal Centro Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione dell'Istituto Rezzara. Aula Convegni, Istituto Rezzara, via della Racchetta 9/a. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ VENEZIA. *XX anniversario dell'elezione del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. Convegno internazionale, celebrazione liturgica e mostra di icone bizantine. (15-27 Novembre)*
- 16 MERCOLEDÌ CREMONA. *Letture interconfessionali degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Francesco La Vecchia op, Mater Verbi et Mater laetitiae.* Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 17 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Tosi, Da spettatori a celebranti: il rinnovamento della liturgia (SC).* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 17 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana.* Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 17 GIOVEDÌ SONDRIO. *Rav. David Schiunnach, I Salmi di Davide nella tradizione ebraica.* Incontro promosso dal Centro Evangelico di Cultura. Via Malta 16. Ore 18.00
- 17 GIOVEDÌ TORINO. *Oriente e Occidente: confronto di preghiera.* Convegno di Ecumenica. Casa valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 9.30
- 17 GIOVEDÌ MESSINA. *IV Edizione de La Bibbia sulle strade dell'uomo. Tra voi però non così. Interventi di Gaetano Silverstri, Vannino Chiti, Raniero La Valle, Eric Noffke, Paolo Ricca, Julia Hillebrand e Vincenzo Bortolone.* Convegno internazionale. (17-20 Novembre)
- 19 SABATO MILANO. *Solo la pace è giusta. Laboratorio ecumenico sulle sfide della Convocazione Ecumenica Internazionale per la Pace di Kingston.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dal Consiglio delle Chiese Cristiane di

Milano, dal Centro Ecumenico Europeo per la Pace- ACLI, da PaxChristi, dal SAE, dal CIPAX e dalle riviste Mosaico di Pace, Riforma, CEM Mondialità e Confronti. Ambrosianum, via delle Ore 3.

- 19 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 20 DOMENICA BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Lo stile del Concilio: testimoni della vita buona del Vangelo. Enzo Torri, I giovani e il lavoro*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 9.00 – 12.00
- 20 DOMENICA CREVALCORE. *Il Concilio ecumenico Vaticano II, avvenimento di ieri per l'oggi e il domani. Tavola rotonda con la partecipazione di Luigi Pedrazzi, dal pastore valdese Michel Charbonnier e da Guido Fanti*. Incontro promosso dalla Comunità Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, con il patrocinio del Comune di Crevalcore. Biblioteca comunale di Crevalcore, via Persicetana 226. Ore 15.30
- 20 DOMENICA ROMA. *Riconciliare l'uomo con Dio, riconciliare gli uomini tra loro. Cesare Moscati e Giovanni Odasso, La riconciliazione di Giuseppe (Genesi 45,1-15)*. Ciclo di incontri per l'anno 2011-2012, promosso dal Gruppo SAE di Roma, dedicato ai 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 20 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 21 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso. Mauro Velati, L'albero genealogico delle confessioni cristiane tra potature e innesti. Una presentazione introduttiva di carattere teologico delle maggiori divisioni tra le Chiese lungo la storia*. Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 21 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del libro La Trinità tra fede e ragione. Introduce mons. Elio Bromuri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 21 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico (caffè per gli altri). Confronti teologici*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00 – 20.30
- 22 MARTEDÌ ROMA. *Il protestantesimo nell'Italia di oggi. Vocazione, testimonianza, presenza*. Convegno in occasione dei 150 anni dell'Italia unita, promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Palazzo del Quirinale/Palazzo Madama. Ore 11.00 – 18.00
- 22 MARTEDÌ VICENZA. *Risveglio del Protestantismo (sec. XVII e XVIII). Franco Macchi, Pietismo e metodismo*. Corso ecumenico promosso dal Centro Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione dell'Istituto Rezzara. Aula Convegni, Istituto Rezzara, via della Racchetta 9/a. Ore 18.00
- 24 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 24 GIOVEDÌ TRENTO. *Scuole senza confini. Esperienze a Novellara, con Irene Zerbini, Carlo Basilone e Raul Daoli*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00-19.30
- 24 GIOVEDÌ VENEZIA. *La Chiesa di San Bartolomeo e la comunità tedesca a Venezia*. Convegno internazionale promosso dallo Studium Generale Marcianum, dall'Istituto Superiore di

Scienze Religiose Lorenzo Giustiniani e dal Centro Tedesco di Studi Veneziani. Centro Tedesco di Studi Veneziani, Palazzo Barbarigo della Terrazza, S. Polo 2765/A, Calle Correr (24-26 Novembre)

- 25 VENERDI ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 26 SABATO TRENTO. *Voci d'attesa. Canti d'oriente e d'occidente con l'ensemble Concilium per Avvento Caritas*. Chiesa di San Pietro, via San Pietro. Ore 20.30
- 26 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Parola si fa carne. Padre Gerardo Cioffari op, Cur Deus Homo? (S.Anselmo d'Aosta)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 26 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Don Raffaele Maiolini, Dei Verbum: In principio la Parola*. Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 26 SABATO PERUGIA. *Inaugurazione della mostra fotografica di Corneliu-Tudors Manolache Romania, immagini dall'anima al sogno, con la partecipazione di mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, mons. Siluan Span, vescovo della diocesi romena-ortodossa d'Italia e dall'ambasciatore della Romania presso la Santa Sede Bogdan Tataru-Cazaban*. Museo del Duomo di Perugia. Ore 16.00
- 26 SABATO RIANO. *Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Cristo, nostro Signore (1 Cor. 15,51-58), con interventi di mons. Gino Reali, vescovo di Porto-Santa Rufin, don Giovanni Salvi, del padre ortodosso romeno Basile Romero, del pastore valdese Archimede Bertolino e di Loredana Birocci. Liturgia ecumenica della Parola*. Seminario ecumenico e liturgia ecumenica promosse da Taddeide. Cittadella Ecumenica Taddeide. (26-27 Novembre) F
- 26 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Card. Angelo Amato sdb, La beata Vergine Maria nel concilio ecumenico Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 26 SABATO TRENTO. *Voci d'attesa. Canti d'oriente e d'occidente con l'ensemble Concilium per Avvento Caritas*. Chiesa di San Pietro, via san Pietro. Ore 20.30
- 27 DOMENICA BOLOGNA. *Glory to God and Peace on Earth "Gloria a Dio e Pace sulla Terra*. Incontro ecumenico di preghiera per la pace Convegno internazionale, promosso dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena, dal Centro Poggeschi, dal Gruppo di Taizé di Bologna, dal Gruppo SAE di Bologna e da Pax Christi punto pace di Bologna. Cappella del Crocifisso, Chiesa di San Francesco, piazza Malpoighi 11. Ore 21.00
- 27 DOMENICA PERUGIA. *Liturgia per l'apertura del nuovo luogo di culto della comunità ortodossa romena presieduta da mons. Siluan Span, vescovo della diocesi romena-ortodossa d'Italia*. Chiesa di San Fiorenzo. Ore 9.30

- 28 LUNEDÌ NEPI. *Conoscere il Concilio. Mons. Luca Gottardi, Inquadratura storico-teologica del Concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dalla Azione Cattolica della diocesi di Civita Castellana. Seminario vescovile. Ore 20.30
- 28 LUNEDÌ PERUGIA. *Padre Hrisostom Radasanu, Studio e approfondimenti sulle tradizioni natalizie romene.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 28 LUNEDÌ TRENTO. *Introduzione ecumenica all'avvento. Preghiera del Vespro con predicazione luterana.* Chiesa San Carlo, via Gandhi 7. Ore 18.00
- 28 LUNEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo del Natale. Annunciazione, con la partecipazione di don Antonio Scattolini, del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e del pastore valdese Jonathan Terino.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, dall'Ufficio catechistico della diocesi di Verona, in collaborazione con il Gruppo SAE di Verona. Tempio Valdese, via Duomo. Ore 20.45
- 29 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Teresa Buzzetti, Amos capp. 3-4. Interventi di D. Guccione, M. Pignatti e p. I Rimboi.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 29 MARTEDÌ MILANO. *Camminare in novità di vita (Rm. 6,4). Riflessioni bibliche sull'etica. Piero Stefani, Amore e giustizia: figure bibliche dell'etica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Sala attigua, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 18.00
- 29 MARTEDÌ PALERMO. *Testimonianze della Chiesa luterana e della Chiesa ortodossa di San Marco d'Efeso.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo, dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Luterana, dalle Chiese Valdesi e Metodiste, dalle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Teatro, Istituto di Don Orione, via Ammiraglio Rizzo 68. Ore 17.30
- 29 MARTEDÌ VICENZA. *Risveglio del Protestantismo (sec. XVII e XVIII). Giuseppe Dal Ferro, La religione del cuore.* Corso ecumenico promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione dell'Istituto Rezzara. Aula Convegni, Istituto Rezzara, via della Racchetta 9/a. Ore 18.00
- 30 MERCOLEDÌ CASALE MONFERRATO. *Il cammino formativo del Concilio Vaticano II. Don Roberto Vignolo, Dalla Dei Verbum alla Verbum Domini.* Ciclo di incontri promosso dalla Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali. Auditorum San Filippo.
- 30 MERCOLEDÌ MILANO. *Due voci 2011-2012. I due re. Per una lettura del primo Libro di Samuele. Elia Enrico Richetti e Daniele Garrone, Una grande colpa agli occhi del Signore avere chiesto un re (1 Samuele 11-12).* Ciclo di incontri ebraico-cristiani, promossi dalla Fondazione Maimonide e dal Centro culturale San Fedele. Sala Ricci, piazza San Fedele 4. Ore 18.00

Domani

DICEMBRE

- 1 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Demetz, Da società perfetta a popolo di Dio in cammino (LG)*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 1 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 1 GIOVEDÌ ROMA. *Giornata di Studio in occasione della presentazione del volume Sacramento e Parola nel fondamento e contenuto della fede. Studi teologici sulla dottrina cattolica-romana ed evangelico-luterana. Interventi di mons. Enrico Dal Covolo sdb, di mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, di mons. Renzo Gerardi, del pastore valdese Fulvio Ferrario, di Peter Hünermann, di Giuseppe Lorizio, Eilert Herms, Lubomir Žak, Wilfried Härle, Antonio Sabetta, Christoph Schwoebel e Massimo Serretti. Preghiera ecumenica conclusiva, guidata da mons. Marco Gnani e dal pastore luterano Jens-Martin Kruse*. Giornata promossa dall'Area internazionale di ricerca Temi di teologia fondamentale in prospettiva ecumenica della Pontificia Università Lateranense. Aula Paolo VI, Pontificia Università Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 4. Ore 9.30-17.30
- 1 GIOVEDÌ TRENTO. *Contro la pena di morte! Incontro con Curtis Edward McCarty*. Centro Santa Chiara, via Santa Croce. Ore 17.30
- 2 VENERDÌ COGNOLA. *Tolleranza e religione per discutere e per dialogare*. Centro Civico, via Julg 9. Ore 20.30
- 2 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè, con la partecipazione di Armando Bonaiuto*. Ore 21.00
- 3 SABATO CERRETO SANNITA. *L'ecclesiologia del concilio Vaticano II nel "Dizionario di ecclesiologia". Interventi di Raffaele Simone, di Vitoriano Onofrio, di mons. Michele De Rosa, di don Francesco Piazza*. Convegno promosso dalla Diocesi di Cerreto Sanita-Telese- Sant'Agata de' Goti, in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, dal MEIC e dal Centro Studi Bachelet. Aula Magna, Seminario Vescovile. Ore 17.00
- 3 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Salvatore Perrella osm, I prodromi del capitolo VIII della Lumen gentium*. Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa Copta Ortodossa, via San Donato 7. Ore 21.00
- 5 LUNEDÌ TRENTO. *Focus ecumenico. Punti nodali, incontro con la commissione diocesana per l'ecumenismo*. Centro ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00

- 5 LUNEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo del Natale. Natività, con la partecipazione di don Antonio Scattolini, del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e della pastora luterano Kerstin Vogt.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, dall'Ufficio catechistico della diocesi di Verona, in collaborazione con il Gruppo SAE di Verona. Chiesa di San Pietro Tempio Valdese, via Duomo. Ore 20.45
- 6 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filiippi, I discorsi di Benedetto XVI nella recente visita in Germania.* Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 6 MARTEDÌ GARDOLO. *Tolleranza e cittadinanza per discutere e per dialogare.* Biblioteca Comunale, piazzale Groff. Ore 20.30
- 6 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 6 MARTEDÌ TRIESTE. *Michel Charbonier e Mons. Giampaolo Muggia, La Chara oecumenica europa, 10 anni dopo.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico. Basilica di San Silvestro. Ore 18.00
- 7 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *XXXII Colloquio ebraico-cristiano.* (7-12 Dicembre)
- 8 GIOVEDÌ FIRENZE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore Ore 21.15
- 9 VENERDÌ CONDOVE. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Beati i miti perché erediteranno la terra.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 10 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Parola si fa carne. Luigi Manca, Il grande mistero di Dio tende alla Parola incarnata (S. Massimo il Confessore).* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 10 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Mons. Cristoforo Charasma, Maria, segno di certa speranza e di consolazione (LG 68).* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 11 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 11 DOMENICA CHIETI. *Ecumensimo: pregare insieme per riconoscersi fratelli.* Incontro promosso dall'Ufficio per il dialogo e per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Chieti-Vasto, delle comunità cristiane dell'Abruzzo e dalla Prefettura.
- 11 DOMENICA SERIATE. *Coro di Russia Cristiana, La Lode e la Grazia – il canto e l'immagine nella tradizione religiosa bizantino-slava.* Sala Consiliare, Comune. Piazza Alebardi 1. Ore 18.00
- 11 DOMENICA SERIATE. *La Musica del Creato- Tradizione e creatività russa nelle tele di Marina Bel'kevič.* Mostra promossa da Russia Cristiana. Sala espositiva V. Carbonari, Biblioteca Comunale, piazza Alebardi 1. (11-30 Dicembre)

- 11 DOMENICA ROMA. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 12 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi. Roberto Ridolfi: Ecumenismo : attualità e prospettive*. Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Francescano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 12 LUNEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo del Natale. Battesimo, con la partecipazione di don Antonio Scattolini, del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e della pastora luterana Kerstin Vogt*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, dall'Ufficio catechistico della diocesi di Verona, in collaborazione con il Gruppo SAE di Verona. Chiesa dei SS. Apostoli. Ore 20.45
- 13 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Rav. Alberto Sermoneta, Amos cap. 5. Interventi di G. Armellini, C. Benfenati e pastore R. Orsucci*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Valdese e Luterana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Santo Pagnotta opp, La Scrittura anima della sacra teologia*. Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 15 GIOVEDÌ MILANO. *La Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Oasi spirituale nell'ora meridiana*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo. Chiesa San Gottardo. Ore 12.35-12.55
- 16 VENERDÌ PALERMO. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale siciliana*. Sede della Conferenza episcopale siciliana, corso Calatafimi 1043. Ore 10.30-13.00
- 17 SABATO FERMO. *Card. Kurt Koch, Sviluppi e sfide dell'ecumenismo. Lectio magistralis*. Istituto Superiore di Scienze Religiose SS. Alessandro e Filippo - Istituto Teologico Marchigiano, Aula Magna. Ore 11.00
- 17 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Corrado Maggiorni smm, I principi conciliari del culto mariano (SC 103 – LG 66)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 18 DOMENICA ROMA. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 18 DOMENICA TORINO. *Incontro di preghiera con canti natalizi delle diverse tradizioni cristiane in preparazione al Natale*. Incontro promosso da Insieme per Graz – Coordinamento ecumenico torinese. Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, largo Saluzzo 23. Ore 15.45

- 19 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso. Pastore valdo-metodista Davide Rostan La dottrina della giustificazione quale centro della teologia paolina secondo le Chiese della Riforma.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 19 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico (caffè per gli altri).* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 20 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 21 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura interconfessionale degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00

2012

GENNAIO

- 7 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Luigi Gambero, I fondamenti patristici del capitolo VIII della Lumen gentium.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 7 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile.* Comunità Cristiana, via Germanasca 8. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi. Roberto Bottazzi, Il mondo e i perché della Riforma Protestante.* Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Franciscano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 12 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Fistill, Il tesoro riscoperto: la Parola di Dio [DV].* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 13 VENERDÌ TORINO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 21.00
- 14 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Scrittura: una forma di incarnazione del Verbo. Giovanni Nigro, Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli (Sal. 32,6).* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 14 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Marco Vergottini e Luciano Caimi, Gaudium et Spes: per amore del mondo.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla

Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00

- 14 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Cettina Melitello, La Vergine Maria membro, tipo e modello della Chiesa nella dottrina del concilio (cf. LG 53,63-64).* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 15 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Bartolomeo, parrocchia ortodossa di San Giovanni. Ore 21.15
- 15 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 18 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura interconfessionale degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00
- 18 MERCOLEDÌ SCICLI. *Presentazione del Dossier statistico sull'immigrazione.* Incontro promosso dalla Caritas diocesana, dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso e dai Migrantes della diocesi di Noto. Chiesa di San Giuseppe. Ore 19.00
- 19 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Emmanuel Albano op, Nella profondità del mistero dell'Incarnazione. L'Eucarestia.* Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 21 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Aristide M. Serra osm, I Vangeli dell'infanzia nel Concilio e nel dopo Concilio.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00

17 MARTEDÌ *«Non uccidere». (Esodo, 20,13)
XXIII Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico*

DIOCESI DI PESCIA

29 DOMENICA

MONSUMMANO TERME. *Carminè Di Sante, Un cristiano di fronte alle Scritture ebraiche.* Parrocchia di Santissima Maria della Fontenuova. Ore 15.30

DIOCESI DI ROMA

15 DOMENICA

ROMA. *Celebrazione della giornata dell'Ebraismo. Riflessione a due voci su la Sesta parola Non uccidere. Interventi del rav. Robert Colombo e di Joseph Sievers.* Intervento Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma, in collaborazione con il Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle Monache Camaldolesi, Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30

DIOCESI DI VITERBO

17 MARTEDÌ VITERBO. *Marco Cassuto Morelli e Maria Brutti, La sesta Parola: «Non uccidere»*. Sala Conferenze, Istituto Teologico San Pietro, via A. Diaz 25. Ore 16.30

18 MERCOLEDÌ *«Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore».*
(cf. I Corinzi 15,51-58)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio)

DIOCESI DI CREMONA

23 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica di preghiera*. Incontro di preghiera promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Cremona, dalle Chiese cristiane di Cremona e dal Gruppo SAE di Cremona. Chiesa di Sant'Abbondio. Ore 21.00

DIOCESI DI PESCIA

23 LUNEDÌ BORGIO A BUGGIANO. *Veglia ecumenica, con la partecipazione del padre ortodosso romeno Liviu Marina*. Veglia promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Ore 21.00

DIOCESI DI SUSÀ

18 MERCOLEDÌ SUSÀ. *«Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore (1 Cor. 15,51–58). Celebrazione ecumenica della Parola. Interventi di mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, della pastora Laura Leone, e di un padre ortodosso romeno*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Cattedrale. Ore 21.00
Chiesa Cristiana Evangelica. Ore 20.30

DIOCESI DI VITERBO

18 MERCOLEDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

18 MERCOLEDÌ VITERBO. *Mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo, padre ortodosso rumeno Vasile Stefan Bobita e pastore valdese Fulvio Ferrario, Insieme, educiamo alla vita buona del Vangelo*. Sala Parrocchiale, Chiesa di Santa Maria della Grotticella. Ore 16.30

19 GIOVEDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

20 VENERDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

21 SABATO VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

22 DOMENICA VITERBO. *Celebrazione dei Vespri, presieduta da mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo, e dal padre ortodosso rumeno Vasile Stefan Bobita*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 17.00

23 LUNEDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

24 MARTEDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

25 MERCOLEDÌ VITERBO. *Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani*. Chiesa del Suffragio, via Roma. Ore 10.30-12.00

- 23 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso.* Mons. Franco Buzzi, *La prospettiva cattolica della teologia della giustificazione.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 26 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Renner, Una chiesa che serve il mondo (GS).* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 28 SABATO BARI. *Giornata di studio dell'Istituto di Teologia ecumenico-pastorale San Nicola.*
- 28 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari.* Marco Vergottini e Luciano Caimi, *Gaudium et Spes: per amore del mondo.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 28 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II.* Fabrizio M. Bosin osm, *L'apporto dall'area tedesca al capitolo VIII della Lumen gentium.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00

FEBBRAIO

- 4 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari.* Don Angelo Maffei, *Lumen gentium: un popolo chiamato Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 4 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II.* Luca M. Girolamo osm, *La mediazione unica di Cristo e la cooperazione di Maria alla salvezza (LG 60).* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 7 MARTEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale della Toscana, sotto la presidenza di mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza.* Convento di Monte alle Croci, via San Salvatore al Monte 9. Ore 10.00
- 8 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Russo-ortodossa e Cattolica-romana.* Pregghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00

- 9 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Tomasi, Vita consacrata: vescovi, preti e religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 10 VENERDÌ BUSSOLENO. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Don Silvio Bertolo e pastore Sergio Taffoli, Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Battista. Ore 20.30
- 11 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Scrittura: una forma di incarnazione del Verbo. Padre Michele Driga, L'icona: graphé dell'incarnazione.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 11 SABATO BRESCIA. *Percorsi di studio sul Concilio Vaticano II. Il Concilio davanti a noi: Le Costituzioni conciliari. Don Angelo Maffei, Lumen gentium: un popolo chiamato Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Azione Cattolica di Brescia, dall'Ufficio diocesano organismi ecclesiali di partecipazione, dall'Ufficio diocesano Scuola, dalla Scuola di Teologia per Laici e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Villa Pace, via Cavaletto 1, Gussago. Ore 15.00 -17.00
- 11 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Stefano De Fiores smm, Maria immacolata e assunta a partire dal Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 12 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Marco a La Sella. Ore 21.15
- 12 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 20.00
- 13 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi. Padre Dionysios Papavassilou, Chiese sorelle: la Chiesa ortodossa.* Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Francescano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 14 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Don Gian Domenico Cova, Amos cap. 6. Interventi di V. Berselli, don M. Fini e F. Macchiato.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 15 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura interconfessionale degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00
- 16 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Niceforo Efstathiou, La sacra liturgia: celebrazione della Parola divina.* Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 16 GIOVEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta.*

- 18 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Sabatino Majorano csm, L'esemplarità di Maria nel Concilio.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 20 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso. Don Silvio Barbaglia e il pastore valdo-metodista Davide Rostan, Le lettere di Paolo e la dottrina della giustificazione.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 20 LUNEDÌ ROMA. *Nello spirito della giornata della Memoria. Un ricorso di Manuela Sadun Paggi. Interventi di Rosella Perrera e Giorgio Orecchioni.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Ore 18.30
- 23 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Lintner, Coscienza e libertà religiosa.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 24 VENERDÌ BARI. *Lectioes Patrum. La Chiesa e i sacramenti: prolungamento dell'azione salvifica di Cristo. Padre Lorenzo Lorusso op., I sacramenti, azione di Cristo mediante la Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 25 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Alberto Valentini smm, Gioisci, figlia di Sion! La Vergine Maria alla luce di Lumen gentium 55.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 28 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Sr. Stefania Monti, Amos cap. 7. Interventi di G. Branchini, P. Crane e M. Serantoni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

MARZO

- 3 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Marcellina Pedico osm rip., Le forme di devozione mariana e la vera devozione a Maria (LG 66-67).* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 7 MERCOLEDÌ CREMONA. *Giornata Mondiale di preghiera per le donne.* Chiesa di San Sebastiano. Ore 21.00
- 8 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Ernesti, Ecumenismo.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30

- 9 VENERDÌ BORGONE. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Don Pietro Guiffrey e pastore Giuseppe Mazzà, Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 9 VENERDÌ BARI. *Lectiones Patrum. La Chiesa e i sacramenti: prolungamento dell'azione salvifica di Cristo. Pastore Stefano Salemi, I sacramenti tra anamnesi e pictura Verbi.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 10 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Gian Matteo Roggio ms, La mediazione celeste di Maria (LG 62).* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 11 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Saione. Ore 21.15
- 12 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi. Ulrich Eckert, LA Chiesa luterana.* Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Francescano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 12 LUNEDÌ ROMA. *Gesù e il popolo ebraico. Riformati, avventisti e ebrei in dialogo di fronte alla Scrittura e all'attualità. Interventi di Dora Bognardi, Danmiele Garrone e Bruno Di Porto.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 18.00
- 13 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Hans Gutierrez, Amos cap. 8. Interventi di D. Canobbio, M. Cerato e M.P. Scano.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Romeno-ortodossa e Valdese.* Pregbiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Rosario Scognamiglio op, Venen tra i duoi (Gv. 1,11). La Chiesa accoglie la Parola divina.* Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 17 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Juan Esquerda Bifet, La maternità spirituale di Maria nel Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 19 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso. Padre ortodosso romeno Traian Valdman e don Andrea Pacini, La scaturigine dello Spirito Santo: la questione del Filioque in un dibattito millenario tra ortodossi e cattolici.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 21 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura interconfessionale degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00

- 22 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Gretter, Le altre religioni*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 23 VENERDÌ BARI. *Lectioes Patrum. La Chiesa e i sacramenti: prolungamento dell'azione salvifica di Cristo. Padre Rosario Scognamiglio op., Scriptura crescit cum Igente (S. Gregorio Magno)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.
- 24 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Don Giuseppe Forlai, Vaticano II: Maria nel mistero trinitario*. Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00
- 27 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Roberto Bottazzi, Amos cap. 9. Interventi di S. Ghezzi, A. Marcotullio e M. Tolomelli*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 31 SABATO ROMA. *Maria nel Concilio: istanze, acquisizioni, aperture. A cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II. Ermanno Toniolo osm, Il "sì" di Maria dall'Annunciazione al Calvario nella dottrina conciliare*. Ciclo di incontri promosso dal Centro di Cultura Maria Madre della Chiesa. Basilica di Santa Maria in via Lata, via del corso 306. Ore 16.00 – 18.00

APRILE

- 11 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Russo-ortodossa*. Pregghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 12 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Penn e Vismara, Missione ed annuncio*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 13 VENERDÌ SUSA. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Monica Quirico e pastora Laura Leone, Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30
- 15 DOMENICA AREZZO. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Michele. Ore 21.15
- 15 DOMENICA CREMONA. *Credenti in dialogo: per essere fedeli a Dio. Pastora valdese Janique Perrin, Vivere la fede in una realtà complessa*. Laboratorio sull'ecumenismo e il dialogo, promosso dal Centro Pastorale della diocesi di Cremona e realizzato dal Gruppo SAE di Bologna. Centro Parrocchiale San Francesco d'Assisi- Quartiere Zaist

- 16 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi. Rabbino capo Alberto Sermoneta, A colloquio con l'Ebraismo. Dopo l'incontro verrà organizzata una visita al Museo ebraico.* Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Francescano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 16 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione ecumenica e al dialogo interreligioso. Padre ortodosso romeno Traian Valdman e don Andrea Pacini, Chi vuol essere primo si faccia servo di tutti: una prospettiva evangelica del primato di Pietro? Un confronto sereno e franco tra cattolici, protestanti e ortodossi.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 17 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il profeta Amos. Pastore Alessandro Esposito, Amos nella lettura della teologia della liberazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna e con la Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 18 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura interconfessionale degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista, via Milazzo 25. Ore 21.00
- 19 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Alessio Romano, La missione della Chiesa: annunciare la parola divina.* Veglia promossa dal Centro Ecumenico Salvatore P. Manna, Cripta della Basilica di San Nicola.
- 22 DOMENICA CREMONA. *Credenti in dialogo: per essere fedeli a Dio. Brunetto Salvarani, Vivere la fede in una realtà complessa.* Laboratorio sull'ecumenismo e il dialogo, promosso dal Centro Pastorale della diocesi di Cremona e realizzato dal Gruppo SAE di Bologna. Centro Parrocchiale San Francesco d'Assisi- Quartiere Zaist.
- 26 GIOVEDÌ BOLZANO. *Il Concilio Vaticano II. Matzneller, Krnbichler, Maria Teresa Pontara, Le conseguenze del Concilio.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone. UPAD, via Firenze 51. Ore 20.00-22.30
- 28 SABATO BARI. *Lectiones Patrum. La Chiesa e i sacramenti: prolungamento dell'azione salvifica di Cristo. Padre Damiano Bova op., Maria e la Chiesa: partorire la Parola.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Sala Padre Girolamo De Vito, Basilica San Nicola.

MAGGIO

- 9 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolico-romana e Valdese.* Pregghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ NOVALESA. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Ivan Vieta e padre Paolo Maria Gionta, Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 20.30

- 13 DOMENICA AREZZO. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella del Convento delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15
- 14 LUNEDÌ BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito di Assisi*. Don Mario Fini, *Ecumenismo e Magistero della Chiesa Cattolica*. Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini e Ordine Francescano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Chiesa di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45 – 22.30
- 16 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura e approfondimento del documento ecumenico BEM*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Centro Pastorale.
- 17 GIOVEDÌ VERCELLI. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta*.
- 20 DOMENICA ROMA. *Gesù e il popolo ebraico. Oltre l'uguaglianza verso l'unità nella diversità: quali prospettive per l'Europa? Interventi di Daniela Piattelli, Paolo Ricca, Mustafa Cenap Aydin e Marco Fiorino*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma, in collaborazione con l'Istituto Tevere e l'Associazione Figli di Abramo.

GIUGNO

- 6 MERCOLEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro di preghiera promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Cremona, dalle Chiese cristiane di Cremona e dal Gruppo SAE di Cremona. Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ CHIOMONTE. *Le beatitudini (Mt. 5,3-12). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così hanno perseguitato i profeti prima di voi. Tavola rotonda con la partecipazione di don Gianluca Popolla, della pastora Laura Leone e del padre ortodosso romeno Giorgio Vasilescu*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 10 DOMENICA AREZZO. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15
- 13 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura e approfondimento del documento ecumenico BEM*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Cremona e la Chiesa Evangelica Metodista di Cremona. Centro Pastorale.
- 13 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Russo-ortodossa e Romeno-ortodossa*. Preghiera promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Rettoria di San Lorenzo, corso Cavour 28. Ore 18.00

Una finestra sul mondo

NOVEMBRE

- 6 DOMENICA BORGLOON. *Comment vivre le mariage?*. Giornata di studio promossa dalla Commissione cattolica per l'ecumenismo del Belgio.
- 11 VENERDI SAINT-ÉTIENNE. *Les assises chrétiennes de l'écologie*. (11-13 Novembre)
- 21 LUNEDÌ BRUXELLES. *Expoloring Europe 2020*. Seminario promosso dalla Church and Society Commission del Consiglio delle Chiese Europee. (21-23 Novembre)
- 26 SABATO DURBAN. *Youth for Eco-Justice*. Corso di formazione ecumenical promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dalla Federazione Mondiale Luterana (26 Novembre – 10 Dicembre)
- 26 SABATO TORONTO. *Together We must do more*. (28-30 Novembre)
- 28 LUNEDÌ LIONE. *Dire la salut en Jésus-Christ, un défi pour les Eglises aujourd'hui*. Convegno promosso dalla Facoltà di Teologia di Lione e dall'Associazione Unité Chrétienne con la partecipazione dei delegati per l'ecumenismo delle diocesi della Francia (28 Novembre 1 Dicembre)

DICEMBRE

- 5 LUNEDÌ BEIRUT. *Migration network meeting for Africa, Middle East and Europe*. Convegno promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese. (5-7 Dicembre)
- 9 VENERDI BAD BOLL. *The Christian Understanding of Human Rights - Difficult Questions*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese europee, in cooperazione la Protestant Academy Bad Boll, la Community of Protestant Churches in Europe (CPCE), il Patriarcato di Mosca e la Konrad Adenauer Stiftung (9-11 Dicembre)
- 10 SABATO KIGALI. *Peace and Security: Role of Churches*. (10-16 Dicembre)
- 13 MARTEDÌ KOLKATA. *Theologies for a new Church, a new world*. Incontro promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese, dal Consiglio delle Chiese cristiane in India e dal Bishop's College di Kolkata. (13-16 Dicembre)
- 13 MARTEDÌ *Youth Forum Conference*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese del Sud Africa. (13-15 Dicembre)
- 28 MERCOLEDÌ BERLINO. *Incontro europeo di giovani, promosso dalla comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

Dialogo Interreligioso

NOVEMBRE

- 3 GIOVEDÌ PADOVA. *Dies academicus. Padre Silvestro Bejan ofm, A 25 anni dall'incontro interreligioso di Assisi: religioni e preghiera.* Istituto Superiore di Scienze Religiose, via del Seminario 29. Ore 16.00
- 7 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. Don Silvio Barbaglia, Il libro delle Sacre Scritture nelle Religioni del Libro.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ PALERMO. *Giornate di riflessione e di studio sul dialogo interreligioso e interculturale, promosse dal Coppem con il patrocinio della Regione Siciliana e della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.* Sede Arcivescovile di Palermo (7-8 Novembre)
- 9 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *XI Edizione Premio Exodus. Vicini e non lontani. Il dialogo come identità di pace.* (9-12 Novembre)
- 9 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Testo Sacro nelle fede preghiera e in festa. Mario Cignoni, La Bibbia Cristiana.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante Palazzo Cavagnis e dalla Chiesa Evangelica Valdese e Metodista di Venezia, Mestre e Conegliano. Salone, Palazzo Cavagnis. Ore 18.00 – 19.30
- 10 GIOVEDÌ BARI. *Mai senza l'altro. Incontro interreligioso.* Ciclo di incontri interreligiosi promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *Via del dialogo. Interventi di mons. Benedetto Tuzia, Cesare Moscari, Adnane Ben Abdelmajid Mokrani, don Gino Battaglia, Alberto Quattrucci e mons. Marco Gnani.* Convegno promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Roma. Auditorium, Pie Discepolo del Divin Maestro, via Portuense 741. Ore 17.00
- 13 DOMENICA AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione buddhista.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30
- 15 MARTEDÌ VENEZIA. *Testo Sacro nelle fede preghiera e in festa. Amos Luzzatto, La Bibbia Ebraica.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante Palazzo Cavagnis e dalla Chiesa Evangelica Valdese e Metodista di Venezia, Mestre e Conegliano. Salone, Palazzo Cavagnis. Ore 18.00 – 19.30
- 16 MERCOLEDÌ CROTONE. *Il periodo meccanico e medinese. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso Mons. Luigi Padovese. Assisi 1986 - Assisi 2011: Quale eredità?. Mons. Mariano Crociata, Spiritualità e dialogo interreligioso nelle prospettive del magistero di Benedetto XVI.* Ciclo di conferenze in occasione del 25° anniversario dell'incontro del beato Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità e dalla

Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum. Auditorium Antonianum, viale Manzoni 1. Ore 16.00 Sala Congressi ACLI Lombardia, via Luini 5. 741. Ore 10.00 – 19.00

22 MARTEDÌ FIRENZE. *Architetture e religioni a Firenze, passato, polemiche e prospettive. Interventi di mons. Timothy Verdon e Renzo Funaro. Modera Mohamed Bamosbmoosh.* Auditorium Stensen, viale don Minzoni 25c. Ore 21.00

23 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Testo Sacro nelle fede preghiera e in festa. Ida Zilio Grandi, Il Corano.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante Palazzo Cavagnis e dalla Chiesa Evangelica Valdese e Metodista di Venezia, Mestre e Conegliano. Salone, Palazzo Cavagnis. Ore 18.00 – 19.30

22 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione del volume di Rinaldo Marmara Istanbul: Incontro di due mondi.* Sala Mons. Di Liegro, Provincia di Roma, Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a. Ore 16.00

29 MARTEDÌ VENEZIA. *Disegni a sei mani: Venezia, Istanbul e Rodi.* Mostra, promosso dall'Associazione Venezia Pesce di Pace. Scuola Grande della Misericordia (29 Novembre – 5 Dicembre)

DICEMBRE

1 GIOVEDÌ ROMA. *What is the Role of Women in Peacebuilding? Jewish, Christian and Muslim Perspectives.* Tavola rotonda. The Lay Centre, Foyer Unitas, largo della Sanità Militare 60. Ore 15.30-18.00

5 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. Rav. Elia Richetti, Le Sacre Scritture nella tradizione ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00

7 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Testo Sacro nelle fede preghiera e in festa. Antonio Rigopoulos, I Testi Sacri Indiani.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante Palazzo Cavagnis e dalla Chiesa Evangelica Valdese e Metodista di Venezia, Mestre e Conegliano. Salone, Palazzo Cavagnis. Ore 18.00 – 19.30

18 DOMENICA AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione islamica.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30

21 MERCOLEDÌ CROTONE. *I fondamenti religiosi dell'islam. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00

GENNAIO

9 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. Don Silvio Barbaglia, Le Sacre Scritture nella tradizione cristiana.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00

18 MERCOLEDÌ CROTONE. *La fede dell'islam. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00

29 DOMENICA AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione buddhista.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30

FEBBRAIO

6 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. Yabya Sergio Yabe Pallavicini, Le Sacre Scritture nella tradizione musulmana.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00

15 MERCOLEDÌ CROTONE. *Escatologia. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00

MARZO

5 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. Padre Roberto Zappa, Yabya Sergio Yabe Pallavicini e rav. Elia Richetti, Nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam. Volti di Dio a confronto nelle grandi tradizioni religiose.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00

11 DOMENICA AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione baba'ì.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30

21 MERCOLEDÌ CROTONE. *Famiglia e matrimonio. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00

APRILE

2 LUNEDÌ NOVARA. *Assisi chiama Novara. Progetto di formazione al dialogo interreligioso. MasterBee e Kicka, La preghiera secondo il maestro Gesù e la meditazione nelle tradizioni dell'India. Cammini di spiritualità.* Ciclo di incontri promosso dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Novara. La Nuova Regaldi, via dei Tornielli 6. Ore 21.00

18 MERCOLEDÌ CROTONE. *Cristianesimo e islam. Introduce don Franco Sinopoli.* Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis. Ore 19.00

MAGGIO

6 DOMENICA AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione cristiana.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30

GIUGNO

24 DOMENICA

AGLIATI. *Un cammino di ricerca e di scoperta: il pellegrinaggio. La tradizione vaishnava (induismo)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 20.30

Qualche lettura

CATERINA CIRIELLO, *Dorothy Day. Le scelte dell'amore*, Città del Vaticano, Lateran University Press, 2011, pp. 286

A Caterina Ciriello, docente presso l'Università Urbaniana e presso la Università di Santo Tommaso d'Aquino, si deve questa agile, chiara e interessante biografia spirituale di Dorothy Day (1897-1980), una delle figure più rilevanti del cattolicesimo statunitense, anche per il lungo percorso personale che l'ha condotta da posizioni anarchiche a una piena e attiva partecipazione della vita della Chiesa. Della Day l'autrice, che è religiosa professa della Congregazione delle Figlie di Gesù di Salamanca, ripercorre le tappe della sua vita a partire da una domanda sulla natura umana, la cui risposta influenza profondamente le scelte della Day; i primi due capitoli sono quasi interamente dedicati agli anni nei quali la Day è lontana dalla Chiesa, che, per molti versi, contrasta in ogni modo, professando un socialismo che spesso sconfinava in una concezione anarchica della vita. Il secondo capitolo si conclude con le pagine dedicate alla conversione della Day, un tema che l'autrice affronta con grande sensibilità, ponendo soprattutto in rilievo su come essa giunga dopo una serie di sofferenze che hanno segnato la vita della Day, che si è venuta interrogando sulla vera dimensione della natura umana. I tre capitoli successivi sono interamente dedicati all'opera missionaria portata avanti dalla Day nella ricerca della migliore forma possibile per testimoniare la fede nella Chiesa cattolica che rappresenta per lei un faro in grado di illuminare ogni suo passo, anche quando questo diventa oggetto di scandalo per il presente, carico di incertezze e paure, talvolta motivo di divisione all'interno della stessa Chiesa americana, che non sempre riconosce i doni profetici che guidano la Day. Nel ripercorrere l'attività missionaria della Day, soprattutto a favore dei più poveri e dei lavoratori, l'autrice si spinge a delineare quasi un modello di «santità laicale», non semplicemente femminile, che mantiene tutta la sua vivacità nonostante siano oramai trascorsi più di trent'anni dalla scomparsa della Day. Il continuo richiamo ai testi della Day arricchiscono questo prezioso volume biografico «di una delle donne più significative nella vita della Chiesa negli Stati Uniti» come ha detto il cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York, in un suo discorso nel 2010, in occasione del 113° anniversario della sua nascita, citato nella prefazione a questo volume di Donna Orsuto.

Riccardo Burigana (Venezia)

CLAUDIO LO JACONO, *Maometto*, Bari/Roma, Laterza, 2011, pp. 180

L'autore, docente di Storia del Vicino Oriente islamico presso la Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo dell'Università di Napoli L'Orientale, presenta una sintetica, quanto affascinante, biografia di Maometto con l'intento di offrire una ricostruzione storica del profeta dell'Islam ponendo attenzione al contesto nel quale visse e alle interpretazioni che ne sono state date nel corso dei secoli. Per questo il volume si apre con un capitolo sulla penisola araba preislamica e al tempo della nascita di Maometto, soffermandosi sulla situazione religiosa, con una significativa presenza di comunità ebraica e di comunità cristiane, perfettamente inserite nel tessuto sociale e economico della regione. In questo capitolo, come nei successivi, appaiono particolarmente interessanti i riferimenti da una parte agli studi più recenti, così da dare al lettore incuriosito delle informazioni sullo stato del dibattito storiografico su Maometto, ma anche delle indicazioni sulle tradizioni e sugli studi nel corso dei secoli, a partire dalla prima biografia che venne scritta qualche decennio dopo la morte di Maometto, fondandosi così su poche fonti scritte e molte orali. Il volume ripercorre le fasi della vita di Maometto, dalla non-facile infanzia, al suo affermarsi, ancora giovane, nel mondo del commercio, fino al matrimonio con la ricca vedova Khagida, della quale per un periodo regge anche gli ingenti affari, fino al momento nel quale Maometto indica la comparsa delle prime visioni. Gli anni della sua predicazione, con la successiva costruzione di una comunità di credenti e il suo tumultuoso affermarsi nella penisola araba, costituiscono la parte principale del volume; in queste pagine, che sono arricchite da continue citazioni dal Corano e da sporadici commenti sulle conseguenze nella storia dell'Islam di alcune parole e decisioni di Maometto, emerge il cammino spirituale di Maometto che viene presto accompagnato da un'azione politica che consenta prima la sopravvivenza e poi l'affermazione della nuova religione. Si ha così la piccola Egira, che porta un gruppo di seguaci di Maometto a cercare rifugio in Abissinia, le crescenti tensioni nel mondo meccano, l'Egira a Medina che porta alla costruzione della «umma», la prima comunità di fedeli, che diventa rapidamente una forza egemonica a Medina tanto da trascinare la città nella guerra scatenata contro Maometto dall'aristocrazia commerciale della Mecca. La morte di Maometto costituisce uno spartiacque, per l'autore, dal momento che introduce degli elementi, che appaiono

estranei alla predicazione di Maometto in un momento in cui le nuove condizioni createsi, dopo le vittorie della umma e la sua crescita numerica, sembrano imporre una nuova politica. Una dettagliata bibliografia, un'essenziale cronologia e un puntuale glossario, completano questo volume che introduce il lettore non solo nelle vicende biografiche di Maometto ma soprattutto nel variegato universo religioso, economico e politico nel quale maturò l'azione.

Riccardo Burigana (Venezia)

RAFFAELE LUISE, *Raimon Panikkar. Profeta del domani*, Milano, Edizioni San Paolo, 2011, pp. 314

Il volume scritto da Luise, giornalista, vaticanista e quindi abituato e competente della parola e del racconto del fatto religioso è il frutto di decine di ore di interviste e settimane di colloqui, in tempi diversi, con Raimon Panikkar suo amico. «L'intuizione che guida questo lavoro – scrive Achille Rossi, nella Postfazione – mi sembra molto profonda: Panikkar è un pensatore in cui la vita e l'opera sono talmente intrecciate che risulta impossibile separarle perché s'illuminano reciprocamente. Far percepire il profumo della persona a un vasto pubblico poco abituato alle disquisizioni filosofiche mi sembra perciò un compito meritorio» (pg. 307). Si deve a Luise l'aver aiutato a scoprire una delle personalità mistiche più importanti e originali degli ultimi decenni. La narrazione semplice e accattivante non attenua mai la profondità del contenuto, come quando il vecchio maestro, si ferma, guarda il discepolo e parla della terra: «la Terra non ha una razionalità come quella degli uomini, non ha una vitalità simile a quella degli animali e delle piante, ma la Terra è viva, invecchia, riproduce, ricorda» (pg. 222).

«Ma il cattolicesimo, se vuole essere davvero cattolico, cioè universale, non può ridursi a una dottrina, perché la dottrina è sempre limitata ai postulati che le danno fondamento e senso. Quindi il cattolicesimo, come tutte le religioni, deve essere un'esperienza, una ortoprassi, e questa esperienza è unica, personale, intrasferibile. Il che non vuol dire che non si possa comunicare, ma la comunicazione tra esperienze non si fa grazie alla ragione intesa come una sorta di denominatore comune, bensì con l'amore, con la simpatia» (pg. 63). Qui sta molto della ricerca e della fatica compiuta nella sua vita da Panikkar, uomo fedele a quattro religioni: la cattolica, l'induista, la buddista e la secolare. Panikkar è stato «punto di incontro creativo» delle culture dell'Oriente e dell'Occidente.

Luise, bene ha fatto nello scegliere la forma del dialogo, del racconto che rende il volume assai fruibile anche da non specialisti. Un testo ricco, proprio perché concepito come un discepolo che incontra il maestro, che lo aiuta nell'avvicinarsi alle questioni profonde che interrogano l'uomo: la pace, la politica, la fede, la scienza, la morte e il mistero della resurrezione. Come quando, citando Benedetto Calati, grande monaco camaldolese, Panikkar rivela che lo apprezza proprio perché «credo che abbia capito la portata della sfida decisiva della secolarità alla dimensione monastica dell'uomo: cercare Dio e Dio solo» (pg. 260). Il libro rivela anche che a ispirare per primo a Giovanni Paolo II la grande Giornata interreligiosa di preghiera, che si tenne ad Assisi il 27 ottobre 1986, fu proprio Panikkar.

Renato Burigana (Firenze)

VALENTINA MARCHETTI, *Olivier Clément. Persona, libertà e storia*, S Pietro in Cariano (Vr), Il Segno dei Gabrielli, 2011, pp. 273

Olivier Clément (1921-2009) è stato un indiscusso protagonista del dialogo ecumenico, partendo dalla sua profonda fede, per altro scoperta in età adulta, che lo aveva spinto a entrare nella Chiesa ortodossa. Su di lui e sulla sua opera si è venuta costituendo, quando ancora era in vita, una vasta bibliografia che ha consentito di mettere in luce, tra l'altro, il ruolo che egli ha avuto nel favorire l'approfondimento della dimensione spirituale nel superamento dello scandalo delle divisioni tra cristiani. A questa bibliografia si aggiunge ora un interessante saggio di Valentina Marchetti, che si misura, spesso con successo, sempre con grande cura e attenzione, con il pensiero di Clément a partire dalla formazione umana e culturale del teologo ortodosso, che l'autrice identifica come una tappa significativa della sua crescita, soprattutto grazie all'incontro con la riflessione teologico-filosofica russa così presente nel mondo nel quale vive Clément. Il saggio affronta una serie di temi: la persona umana di fronte alla rivelazione del mistero di Dio, dalla condizione umana decaduta all'incorporazione nella Pasqua di Cristo, dall'immagine alla somiglianza in sinergia con lo Spirito nella speranza della trasfigurazione, l'amore trinitario fonte della comunione ecclesiale, la dimensione antropologica e dialogo inter-religioso; ogni tema è trattato in un singolo capitolo, attraverso una puntuale lettura degli scritti di Clément, che vengono ampiamente citati in nota, con la preoccupazione di mostrare come essi vadano letti alla luce di un dibattito del quale Clément è uno dei protagonisti nel tentativo di rinnovamento del pensiero ortodosso in una prospettiva veramente ecumenica, che possa permettere ai cristiani di essere motore anche nel dialogo interreligioso. Da questo punto di vista sono particolarmente illuminanti le note conclusive, nelle quali l'autrice delinea un percorso

teologico che ha il suo fulcro nella comunione trinitaria prima di sottolineare le peculiarità della riflessione su Clément proprio sul dialogo ecumenico e sul dialogo interreligioso. Il volume di Valentina Marchetti, che ha dedicato la sua tesi di dottorato nella Facoltà di Teologia dell'Università Lateranense a un aspetto dell'opera di Clément, costituisce un prezioso strumento per proseguire nella comprensione dell'importanza di Clément nella teologia del XX secolo, soprattutto per quanto riguarda la dimensione ecumenica.

Riccardo Burigana (Venezia)

MARIA ELISA SOLDANI, *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones científicas, 2011, pp. 669

«Questo poderoso lavoro di Maria Elisa Soldani – poderoso non solo per la mole fisica e per l'ampiezza della ricerca, ma anche per la ricchezza dei risultati – si inserisce in tematiche presenti da tempo nella storiografia internazionale, a conferma della loro importanza per un periodo cruciale della storia europea come fu quello compreso tra la cosiddetta “rivoluzione commerciale” del XIII secolo e l'età moderna»: queste poche parole di Giuliano Pinto, nella presentazione di questo ottimo volume, sono di per sé significative del rilievo della ricerca che l'autrice ha dedicato alla ricostruzione, tanto puntuale quanto efficacemente documentata, alla presenza della colonia dei mercanti toscani a Barcellona nel corso del XIV secolo. Con questo lavoro si è voluto, in particolare, proseguire la riflessione sul ruolo delle città nel Mediterraneo tra Medioevo e età moderna, anche alla luce del peso esercitato da élite impegnate in attività di grande interesse economico. Il volume si articola in tre parti, che sono solidamente costruite grazie a un ampio scavo archivistico e una buona conoscenza della letteratura storiografica. La prima parte affronta il tema delle modalità di insediamento e di organizzazione professionale dei toscani, in particolare fiorentini, pisani e lucchesi, a Barcellona, con una serie di rinvii a altre città, dentro e fuori dal Mediterraneo, nelle quali ci furono delle presenze di toscani nel stesso periodo preso in esame dal volume. In questo capitolo l'autrice ricostruisce il progressivo inserimento dei toscani, grazie allo sviluppo degli affari, che ben presto non si limitano al campo mercantile. Si ha così la definizione di quei principi che consentono ai toscani una «inclusione» nella società di Barcellona, con una serie di matrimoni e tonsure ecclesiastiche. La seconda parte è dedicata ai rapporti tra la comunità toscana con il potere, dall'amministrazione della giustizia alla Corona; in questa parte si dedica spazio ai problemi che sorgono per la presenza dei toscani, e alle soluzioni pensate dal mondo mercantile catalano per ridurre il potere economico che sono venuti acquistando i toscani. Non si tratta di un passaggio né indolore né semplice, tanto più che la comunità toscana deve poi anche confrontarsi con le tensioni che segnano i rapporti tra Barcellona, Pisa e Firenze da un punto di vista puramente politico. La terza parte contiene la presentazione di una serie di personaggi e/o di famiglie attive a Barcellona da Firenze, da Pisa e da Lucca, offrendo numerosi elementi che rappresentano uno dei preziosi contributi di questo lavoro per la conoscenza del mondo dei mercanti toscani e della città di Barcellona nel XV secolo e per lo sviluppo di ulteriori ricerche. Dopo delle sintetiche, esaustive conclusioni, il volume contiene una serie di indici (Fonti manoscritte, fonti edite e strumenti di consultazione, bibliografia, onomastico e toponomastico, tabelle e figure), che rendono ancora più meritoria quest'opera che contribuisce alla comprensione dei profondi legami che hanno segnato la storia del Mediterraneo.

Riccardo Burigana (Venezia)

GERMANO PATTARO, *“Dove stanno gli uomini”*. Scritti di un “teologo itinerante”, a cura di Marco Da Ponte, Prefazione del card. Angelo Scola, Marcianum Press 2011, pp. 200

Il volume raccoglie sette scritti di don Germano Pattaro, finora circolati soltanto in ambiti ristretti e comunque oggi difficilmente accessibili, diversi tra di loro e che proprio per questo possono costituire un efficace approccio alla singolare personalità di don Germano e alla variegata espressione del suo pensiero. Quattro infatti, dedicati all'ecumenismo e al matrimonio, sono la trascrizione di lezioni o di conversazioni, e conservano quindi la straordinaria vivacità e il tono amichevole dell'oratoria pastorale di don Germano; altri tre invece, dedicati a problemi di teologia fondamentale e di filosofia della religione, sono testi scritti che rivelano la grande competenza di don Germano - frutto di intensi studi e ricerche di altissimo livello - e l'originalità delle sue analisi e prospettive.

RENATO BURIGANA - RICCARDO BURIGANA, *Nota dei curatori*, in *Il Mediterraneo e le città. Atti del Convegno (Firenze, 15-17 maggio 2011)*. Colloquia Mediterraneo. Collana di studi e ricerche della Fondazione Giovanni Paolo II, Stia (Ar), Fondazione Giovanni Paolo II, 2011, pp. 7-8

«Coraggio, speranza e al lavoro per tutti noi!»: con queste parole mons. Luciano Giovannetti ha concluso il convegno *Il Mediterraneo e le città. Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo* (Firenze, 15-17 maggio 2011).

Il convegno, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, con la collaborazione della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, ha visto la partecipazione di ambasciatori, uomini delle istituzioni politiche, rappresentanti delle Chiese cristiane, delle comunità ebraiche e islamiche, docenti e esperti nel dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale e tanti giovani chiamati a condividere le gioie e le speranze dei popoli del Mediterraneo. Nei tre giorni del convegno, ospitato prima nel Salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti e concluso nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici-Riccardi, ci si è incontrati e confrontati sul ruolo delle città nel passato, nel presente e nel futuro del Mediterraneo nella tradizione dei colloqui euromediterranei di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze.

Al termine del convegno da più parti, alla luce dei tanti temi trattati e del clima di profonda condivisione e amicizia, è stato chiesto di dare continuità a questa riflessione per il dialogo e per la pace nel Mediterraneo: mons. Giovannetti, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, ha così annunciato l'impegno della Fondazione per la pubblicazione degli atti del convegno in una forma che fosse la più prossima allo stile colloquiale che ha caratterizzato i lavori del convegno. Per questo grazie al lavoro di Sara Faustinelli i singoli interventi sono stati trascritti, con l'avvertenza che, talvolta, sono stati rivisti e ampliati dai singoli autori che hanno voluto così proseguire una riflessione a più voci sul Mediterraneo.

In questa sede i curatori del presente volume sentono l'obbligo di esprimere uno speciale ringraziamento a mons. Giovannetti che, con le sue parole e i suoi gesti, anche in questa opera redazionale, ha saputo essere un esempio per una testimonianza cristiana in ascolto dell'altro per la promozione del dialogo tra uomini e donne di buona volontà. Questo volume non sarebbe stato possibile senza quel fraterno sostegno di Angiolo Rossi, direttore della Fondazione Giovanni Paolo II, che ha seguito passo passo la progettazione e l'elaborazione di ogni pagina. Nel lungo elenco di coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli atti, uno speciale grazie va a Nicola Cianferoni e David Proietti, che hanno costruito questo volume insieme a noi.

In questa sede desideriamo ricordare e ringraziare Ugo Caffaz che ha contribuito con la sua sapienza a definire la struttura e i temi del Convegno.

Arricchisce questo volume un cd, che riporta gli interventi, la rassegna stampa, le foto e i testi qui riprodotti, a cura di Alessandro Bartolini.

La data in cui abbiamo consegnato le bozze alla tipografia riveste per tutti un particolare significato. Il 18 e il 19 ottobre di venticinque anni fa, papa Giovanni Paolo II, oggi Beato, visitò le Chiese toscane di Fiesole e di Firenze. Nella preparazione del convegno una sua frase ci ha guidato: «Senza la Toscana il mondo sarebbe stato diverso ed oggi apparirebbe umanamente più povero» (2 giugno 1986).

Affidiamo alla comune riflessione questa frase per la prosecuzione del cammino intrapreso.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Nel calendario dell'Ottobre di Pace, una serata di Preghiera interconfessionale e interreligiosa

MANUELA CONSONNI

«**RivieraUmbriaJournal.it**» 30/10/2011

L'incontro ha preceduto di poco quello di giovedì 27 ad Assisi, nel 25° anniversario di quel primo appuntamento del 1986, quando rappresentanti delle diverse religioni, convocati dal beato Giovanni Paolo II, si incontrarono per pregare. Si è svolta lunedì 24 ottobre nel salone Parrocchiale di San Siro una serata di Preghiera Interconfessionale e Interreligiosa, inserita nel calendario delle celebrazioni dell'Ottobre di Pace 2011 della città di Sanremo. L'incontro di preghiera ha preceduto di poco quello di giovedì 27 ad Assisi, nel 25° anniversario di quel primo appuntamento del 1986, quando rappresentanti delle diverse religioni, convocati dal beato Giovanni Paolo II, si incontrarono nella città di S.Francesco per pregare, ognuno secondo la propria tradizione, per la pace. La serata di preghiera ha riunito, in un caloroso clima di fraternità ormai consolidata nel tempo, sacerdoti e pastori delle chiese cristiane nella nostra città: Chiesa Anglicana, Chiesa Cattolica, Chiesa Luterana, Comunità Ortodossa Russa, Chiesa Valdese, il Patriarcato Ortodosso di Romania. A questi sono alternati i rappresentanti di altre religioni: i Musulmani delle Coreis, i Musulmani del Centro Islamico di Sanremo e alcune rappresentanti dell'Induismo. Era presente alla serata anche una rappresentante del Buddismo. Non una sacra rappresentazione, ma un'esperienza viva e vera di incontro con Dio, che porta al gioioso incontro con il fratello, all'unità nella diversità. Ogni momento di preghiera, infatti, nei modi e nelle lingue proprie di ogni culto, ha realizzato in pieno quanto anticipato all'inizio: "camminando lungo i raggi di una ruota, anche noi, più ci avviciniamo al centro che è Dio, più ci scopriamo vicini gli uni agli altri, arrivando per strade diverse alla conoscenza dell'unico Dio". Ed è su questo che si fondano la vera pace e la giustizia.

Lo Spirito di Assisi

Un incontro interreligioso all'Istituto di Studi Ecumenici (Venezia, 27 ottobre 2011)

BENEDETTO SVIDERSKY

«**Veritas in caritate**»

Giovedì 27 ottobre 2011, mentre ad Assisi si riunivano i capi di tutte le religioni del mondo insieme con coloro che sono alla ricerca di Dio, anche a Venezia all'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino si sono riunite le persone impegnate nel campo del dialogo. Tali incontri si sono svolti alla luce del primo grande incontro di preghiera dei capi delle religioni, organizzato da papa Giovanni Paolo II ad Assisi. Si è voluto ricordare e festeggiare il 25-esimo anniversario di quel momento "profetico" che ha segnato la storia delle religioni. La giornata di studio organizzata dall'ISE è stata presieduta dal prof. Riccardo Burigana – docente dell'Istituto e direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia – che ha introdotto l'assemblea al tema della giornata: "Lo spirito di Assisi, 25 anni dopo". Ha successivamente presentato i relatori, il primo dei quali - fr. Tecla Vetrani - è stato chiamato affettuosamente "babbo" dal prof. R. Burigana perché da più tempo impegnato nel dialogo ecumenico e soprattutto perché è il fondatore dell'ISE, nello spirito del Concilio Vaticano II. Fr. Tecla ha presentato l'incontro di Assisi del 1986 come luogo di esperienza di pace e di dialogo tra pellegrini credenti. Assisi è diventata non soltanto un semplice luogo di incontro, ma un segno, un'esperienza di pace, una pace che San Francesco e Santa Chiara sono riusciti a trovare e trasmettere lungo la storia. Un'esperienza che ci insegna che la pace è un dono di Dio, la pace appartiene non agli uomini, ma a Dio, perché Gesù Cristo l'ha conquistata con la sofferenza e la croce. Tutti i partecipanti si sono recati ad Assisi come pellegrini per chiedere questo dono a Dio. Non sono gli uomini che possono costruirlo o conquistarlo, ma possono solamente chiedere e pregare perché Dio faccia il dono della sua pace. L'immagine del pellegrino insegna a lasciare a casa tutto il proprio bagaglio di divisioni, di giudizi e punti di vista, ad uscire da se stessi per incontrare l'altro, a fidarsi dell'altro, a mettersi tutti sullo stesso livello per costruire dialogo e reciprocità. Solo in questo modo si può insieme pregare Dio. Il relatore alla fine ha sottolineato anche le differenze tra l'incontro del 1986 e l'incontro di quest'anno. Una novità è stata l'invito ad Assisi non solo dei rappresentanti di tutte le religioni, ma anche alcune personalità rappresentative di coloro che sono alla ricerca di Dio. Per questo motivo non si è più potuto definire i partecipanti all'incontro di Assisi come "pellegrini credenti", ma bisognava togliere l'aggettivo "credenti" e l'incontro ha così preso più la sfumatura di dialogo interpersonale e non più prettamente interreligioso. Un'altra notevole differenza rispetto al 1986 è stata la mancanza di una preghiera tutti insieme, sostituita da una preghiera fatta in contemporanea in diversi luoghi. La relazione è stata seguita da un dibattito nell'assemblea. Uno degli interventi sottolineava l'importanza dell'esperienza vissuta e dell'incontro interpersonale più che tra i dogmi. Il relatore ha aggiunto che è fondamentale anche conoscersi come persone e interlocutori, conoscere più l'identità dell'altro che la sua identificazione. Il secondo intervento è stato tenuto dal prof.

Antonio Rigopoulos, docente dell'università Cà Foscari di Venezia, che ha presentato il tema: "Tra aperture e integrità: L'incontro/scontro tra 'religioni' sotto i cieli dell'India". All'inizio il relatore ha brevemente presentato lo sviluppo del Neo-induismo che è nato come ripensamento dell'induismo in risposta alle sollecitazioni della modernità e all'influsso della cultura occidentale. Purtroppo la nascita di un neo-induismo ha portato anche alla nascita di un neo-tradizionalismo. Il prof. Rigopoulos ha dedicato la maggior parte della sua relazione per presentare alcuni possibili modelli di dialogo interreligioso, a partire dall'articolo di Bruno Forte pubblicato su *Il sole 24 Ore* del 23 ottobre 2011. Il primo modello presentato è stato quello del cosiddetto "esclusivismo", seguito dall'"inclusivismo" e dal "pluralismo". Per *esclusivismo* si intende quell'atteggiamento con il quale si pretende di possedere tutta la verità negandola all'altro interlocutore ed è dunque impossibile costruire un dialogo. L'autore dell'articolo propone come atteggiamento valido ed efficace quello di *inclusivismo*. Questo modello prevede di riconoscere quello che unisce, ciò che si ha in comune, nella prospettiva di accogliere l'altro come fratello. Il pericolo in questo caso è rimanere chiusi nella propria verità e fingere solamente di essere fratelli allo stesso livello con gli altri. L'ultimo modello, ritenuto dal relatore come migliore, è quello del *pluralismo*, che prevede di riconoscere di essere alla pari degli altri e di poter sempre imparare dagli altri. Il rischio in questo caso diventa un relativismo tra le religioni. Come esempio del pluralismo il prof. Rigopoulos ha riportato l'episodio di San Francesco con il sultano, che fu davvero un incontro al tempo stesso umano e interreligioso. In esso vediamo una autentica testimonianza di fede con la quale San Francesco si dà senza pretendere, senza pregiudizi, senza paure e condanne. Alla fine il relatore ha parlato dell'importanza dell'ascolto in ogni dialogo. Come esempio ha presentato la riflessione di Enzo Bianchi il quale sostiene che durante un vero ascolto bisogna fare *tabula rasa*, togliere ogni pregiudizio e valutazione, mettere da parte il proprio bagaglio di esperienze e pensieri, ascoltare e accogliere un altro così come si presenta, così com'è. Un puro ascolto porta con sé anche reciprocità e riconoscimento dell'altro. L'ascolto fino allo svuotamento di se stessi per poter accogliere l'altro. La giornata di studio si è conclusa con un piccolo dibattito nell'assemblea e con il ringraziamento da parte del prof. Burigana ai relatori e ai partecipanti.

«*La fragilità fame di relazione*»

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di Studi Ecumenici

TIZIANA BERTOLA

«*Veritas in caritate*»

Il 10 novembre 2011, all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2011/2012 dell'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia, il preside prof. Roberto Giraldo, dei Frati Minori, dopo aver rivolto un caloroso saluto di benvenuto ai numerosi presenti, ha presentato l'attività dell'Istituto. Sono programmati un percorso di studi per la licenza in Teologia con specializzazione in studi ecumenici, due cicli di Master universitari di primo livello, uno in Teologia ecumenica e l'altro in Dialogo interreligioso, due giornate di studio, un seminario internazionale di ecclesiologia per docenti e due convegni. Ha comunicato che l'Istituto ha riottenuto l'incorporazione per i prossimi dieci anni alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma, segno questo che l'Istituto gode della stima della Congregazione per l'educazione cattolica. È orgoglioso per i dieci diplomi di Licenza concessi nell'ultimo anno e per i dodici nuovi iscritti al corso di specializzazione, molti dei quali provenienti da continenti diversi, accomunati dall'interesse per l'ecumenismo. La prolusione è stata tenuta dal noto psichiatra prof. Vittorino Andreoli che ha sviluppato il tema «La fragilità: fame di relazione». La fragilità, ha spiegato, non è la debolezza, la cui antitesi è la forza, ma è qualcosa che si lega all'esistenza umana, all'enigma connesso al passaggio dal nulla all'essere e alla morte. Egli ha coniugato la fragilità con la saggezza: è saggio chi, cercando di capire la condizione umana, sente di aver bisogno dell'altro, non per dominarlo, ma per riceverne sostegno. Ha citato come esempio la relazione dell'apostolo Paolo con il Signore dalla quale la sua fragilità acquisisce una specie di forza: fragilità è fame di relazione, ha precisato, e questa fame può essere proporzionata alla percezione della propria fragilità. La mancanza di relazione, ha aggiunto, produce o solitudine o narcisismo: il solo si muove come se non esistesse per l'altro, il narciso manca di identità per la quale ha bisogno dell'altro. Riallacciandosi alla saggezza indicata da Paolo nella seconda lettera a Timoteo, v. 3,1-17, il relatore ha invitato a non perdere il senso della fragilità, di quella pulsione che, portando a stabilire un legame con l'altro, diventa la forza sociale a fondamento della solidarietà. Il prof. Andreoli si è soffermato a riflettere sulla dimensione umana di Cristo sulla croce per sottolineare il Suo insegnamento: l'indicazione che la grandezza di una persona sta nella sua fragilità e che concedere il perdono al nemico, oltre a dimostrare che si è capito che cos'è la fragilità, cambia il tipo di relazione. Ha poi ricordato l'enorme fragilità di san Francesco, il suo amore per l'altro, fino a dividerne la povertà, allora percepita come una fragilità sociale. Ha quindi accennato alla fragilità del sofferente, di chi ha la percezione di non essere capace di fare neanche le cose più ordinarie. Ha infine parlato della fame di relazione, del legame dell'uomo con il proprio simile, con il mistero, con Dio, per mettere in risalto che la fragilità è la base anche dell'ecumenismo, che egli vede contrapporsi alla cultura del nemico oggi dominante nella società. Ha esortato quindi a meditare sulla forza che la fragilità ha per l'unione delle Chiese, le quali attraverso l'altro possono conoscersi meglio, ed ha terminato affermando che, anche se l'ecumenismo appare una specie di utopia, è il momento di credere in ciò che rende il tempo presente più umano.

Un protagonista appassionato dell'ecumenismo
Il cardinale Kurt Koch ricorda il metropolita ortodosso Damaskinos
«L'Osservatore Romano» 10/11/2011

L'amore per la Chiesa, l'interesse appassionato nella ricerca dell'unità dei cristiani, l'impegno a favore della comprensione e della collaborazione reciproche fra ortodossi e cattolici: qualità che hanno contraddistinto la missione pastorale del metropolita di Adrianopoli, Damaskinos (Papandreou), morto nella notte tra il 4 e il 5 novembre scorsi. Il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ricorda la sua figura in una lettera inviata all'arcivescovo di Costantinopoli, Bartolomeo, Patriarca ecumenico. «Con gratitudine — scrive il porporato — mi ricordo dell'amore che il metropolita Damaskinos nutriva per la Chiesa e dell'interesse appassionato che mostrava nella ricerca dell'unità dei cristiani e che emanava dalla sua persona a ogni nostro incontro. Già negli anni in cui siamo stati colleghi alla Facoltà di teologia cattolica a Lucerna, ho potuto apprezzare la sua eccellente formazione e la saggezza della quale dava prova, qualità riconosciute da molte persone del mondo culturale ed ecclesiastico svizzero». Damaskinos, dal 1982 al 2003 alla guida della diocesi del Patriarcato ecumenico in Svizzera e, dal 1969 al 2001, del Centro ortodosso del Patriarcato ecumenico a Chambésy (Ginevra), ebbe frequenti rapporti con il Pontificio consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Rapporti — afferma il cardinale Koch — sempre intensi e calorosi: «Una sincera e cordiale amicizia lo legava ai responsabili del dicastero, in particolare al rimpianto monsignor Pierre Duprey. Sono convinto che oggi condividono insieme la ricompensa celeste che Dio, nella sua infinita misericordia, ha promesso a tutti coloro che lo servono con amore e fedeltà». Porgendo le «più vive condoglianze» al Patriarca Bartolomeo, il porporato conclude la lettera elevando preghiere al Signore «affinché accolga nella gioia e nella pace eterna quello che è stato suo instancabile ministro, e offra consolazione e conforto a tutti coloro che piangono la sua morte». Il cardinale Koch ha indirizzato una lettera di condoglianze anche al metropolita greco-ortodosso di Svizzera, Geremia, estendendo la sua vicinanza spirituale all'insieme del clero e dei fedeli della diocesi. Damaskinos Papandreou, nato in Grecia nel 1936, studiò all'Istituto teologico di Halki, in Turchia, all'università di Marburg, in Germania, e alla Facoltà di teologia dell'università di Atene, dove ottenne il dottorato nel 1966. Nel 1969 soggiornò nella comunità ecumenica di Taizé, in Francia, come rappresentante della Chiesa ortodossa. Venne ordinato vescovo nel 1970 e, come detto, dal 1982 al 2003 fu metropolita di Svizzera. Organizzò numerosi incontri preparatori del futuro concilio panortodosso, fu autore di studi sull'ecumenismo e partecipò attivamente al dialogo interreligioso e interculturale. Nel 1999 venne eletto presidente dell'Accademia internazionale di scienze religiose. I funerali si celebreranno domani, giovedì 10 novembre, alle 12.30, nella chiesa di Saint-Paul a Chambésy.

Mons. Lanfranchi in Sinagoga

MARIAPIA CAVANI

«Nostro Tempo» 13/11/2011

La prima volta di mons. Lanfranchi ospite della comunità ebraica modenese è all'insegna del significato della festa, e con l'aula grande del tempio modenese gremita, una platea attenta e partecipe. La presidente della comunità ebraica modenese, Sandra Eckert, ha accolto il vescovo sottolineando come per la prima volta la comunità ebraica accoglie un vescovo che parla dalla cattedra, a Modena, augurandosi che la semplicità, l'amicizia e il confronto di idee possano continuare attraverso questi incontri. «Il vescovo fu così umile da non prendere la parola, nella sua casa, lo scorso anno in seminario, lasciando la cattedra al rabbino, ma oggi qui ha voluto che anche il rabbino prendesse la parola». Mons. Lanfranchi ha preso poi la parola citando il salmo «come è bello e dolce che i fratelli vivano insieme», è bello e dolce incontrarsi nell'amore, per rendere più saldi i legami profondi che già esistono tra le due comunità: «Sono qui come figlio di Abramo secondo la fede, per manifestare stima e vicinanza. Le radici della Chiesa sono nel popolo ebraico, c'è un grande patrimonio spirituale comune. Questo nella consapevolezza del legame che unisce le comunità al territorio e che ci fa parte integrante del popolo, nella condivisione dello stesso destino, con la missione importante di costruire la civiltà dell'amore, nella fede del Dio che entra nella storia dell'uomo per farla diventare storia di salvezza. Mi auguro che l'incontro potrà rafforzare i legami buoni che abbiamo e la coscienza della missione verso la società». Facendo poi riferimento al titolo scelto per l'incontro, mons. Lanfranchi ha ricordato che la festa cristiana si inserisce nell'alveo della tradizione di Israele, in continuità con un'esperienza che celebra e loda Dio per le grandi meraviglie compiute. La festa è radicata in due grandi eventi, la creazione e la liberazione dalla schiavitù, da cui dipende tutta l'esistenza del popolo d'Israele. E' un memoriale, l'attualizzazione dell'azione di Dio a cui il credente di ogni epoca attinge con fecondità e pienezza. Gesù ha scelto le feste giudaiche per le grandi rivelazioni e i grandi segni che compie. I grandi motivi della festa ebraica sono attuati e realizzati in Cristo. L'opera redentrice di Cristo, la vittoria definitiva sulla morte, la Pasqua, è il perno della fede della comunità cristiana, che nella domenica ne celebra il memoriale nell'eucarestia. Per il credente il tempo della festa è il tempo primo, in cui tutto raggiunge il suo culmine e da cui tutto prende vita. Il settimo giorno indica il distacco dalle cose, dagli affari pratici e l'attaccamento allo spirito. Nel grande dono della festa come giorno di gioia e pace, l'uomo sperimenta la bellezza del suo essere creatura inserita in un mondo riconciliato e pacificato, in un'armonia che il ritmo quotidiano ci fa perdere. La ragione profonda

della festa sta quindi nel percepire la bontà di esistere in questo mondo. Si celebra la signoria di Dio e la bontà della vita di ogni creatura. Lo sguardo non è economico né antropologico, ma teologico, contemplativo. C'è la consapevolezza della bontà dell'esistenza di ogni persona, che porta a fare della vita una risposta responsabile. Dio chiama poi l'uomo ad essere suo collaboratore: da qui nasce la necessità del lavoro, per proseguire la creazione. La festa è il tempo primo, verso cui tutto converge e da cui tutto nasce. La festa non è per i giorni feriali, il riposo non serve a recuperare energie al lavoro. Il lavoro quotidiano trova il suo senso nella festa: essa esprime ciò che Dio aveva in mente creando l'uomo per la convivialità, la comunione, la relazione. La memoria dell'azione creatrice e quella dell'azione salvifica di Dio sono la struttura della festa: su questi due pilastri si fonda la festa cristiana, come giorno del Signore e memoriale della Pasqua, che ha il suo cuore nella celebrazione eucaristica. Gesù istituisce l'eucarestia, vive la sua Pasqua celebrando la Pasqua ebraica. La definitiva vittoria sul peccato definisce la centralità della domenica, in cui la comunità è chiamata a prendere la forma eucaristica. La domenica è identità e non precetto: dal precetto si evade, dall'identità è impossibile. Nella domenica il fine non è moltiplicare la vita col lavoro, ma elevarla, dandole qualità. Mettendo al centro il Signore si recupera all'uomo il valore delle relazioni, della famiglia, della comunità che si costituisce. Primo giorno, e anche ultimo, anticipa il banchetto eterno. Mettendo al centro Dio l'uomo salva la sua vita. Salvando la festa l'uomo salverà se stesso. Rav Beniamino Goldstein ha poi offerto la visione ebraica del significato della festa, dopo aver ringraziato mons. Lanfranchi della presenza, iniziando con una domanda, nella migliore tradizione della sua cultura. "Perché abbiamo scelto il versetto di Isaia, e non il Pentateuco, come titolo per la serata anche se questo è apparentemente più importante? Nel versetto del Decalogo ci sono gli insegnamenti su come costruire la cornice della festa, come separarla dal flusso del lavoro settimanale, dalle attività in cui l'uomo è sommerso. Ha un dolce carattere di oasi nei passaggi brullo della vita quotidiana. In Isaia però è evidenziato il lato costruttivo e positivo di questo giorno, nella definizione del sabato come delizia o spirituale gaudium. Dopo la cornice, Isai a offre il pennello per dipingere il quadro". Rav Goldstein ha proseguito cercando in tre delle grandi feste ebraiche, Pesach, Shavuot e Succot, la pasqua, la festa delle settimane, o delle primizie, e la festa delle capanne o del raccolto, la caratteristica della festa ebraica. Queste feste sono collegate a determinati momenti economici importanti dell'anno: la mietitura e la raccolta dei frutti. In questi momenti, sostanziali in un'economia agricola l'uomo doveva fermarsi e celebrare il Signore con gli stessi strumenti che stava usando. Anche la terra per gli ebrei è strumento sacro, di culto. Doveva prendere i frutti e gioire con essi davanti al Signore, portarli in sacrificio al tempio e mangiarli nella capanna. Doveva fermarsi, in un momento centrale del lavoro, e celebrare il Signore, raccogliendo la famiglia e portando l'offerta di farina al tempio. In particolare la festa di Succot, con l'invito a risiedere nelle capanne per sette giorni: il precetto è rivolto ad ogni persona, come cittadino. Quando economicamente un uomo si sente forte, quando la forza è nelle sue mani, non ha bisogno di nessuno: in quel momento invece esce dalla sua casa e va in una capanna che ha per tetto rami d'albero. E proprio lì, senza avere nulla, l'uomo diventa cittadino. E' facile sentirsi al meglio quando si possiede tutto, ma quando non si ha nulla è difficile sentirsi pienamente cittadino: ma proprio quando l'uomo non ha nulla, si rende conto che quanto possiede gli è stato dato come strumento e non come fine. Anche nella capanna di frasche l'uomo è pienamente cittadino, altrimenti i beni da soli non dicono nulla. Il messaggio della festa è quello di fermarsi ed usare i beni per celebrare ed avvicinarsi al Signore. Rav Goldstein ha introdotto il confronto con i presenti ricordando che uno dei nomi della sinagoga, oltre a piccolo tempio e casa di riunione, è anche casa di studio. In questa direzione sono andate le domande e gli approfondimenti dei presenti, in attesa del prossimo incontro.

Vita delle comunità cristiane a Perugia

ANTONELLA BARTOLINI

«La Voce» 11/11/2011

Domenica 6 novembre i membri della comunità ortodossa romana di Perugia hanno celebrato il rito della commemorazione dei defunti presso la chiesa di San Fiorenzo (luogo di culto messo a disposizione dalla Perugia - Città della Pieve per potervi celebrare i riti). La celebrazione precede di una settimana l'inizio del periodo di Avvento, che prenderà avvio il 15 novembre e si protrarrà fino al 24 dicembre. Questo lasso di tempo, chiamato "digiuno delle teofanie" non consiste, come si potrebbe pensare, nell'eliminazione totale del cibo ma nel regolarne l'assunzione; la pratica del digiuno infatti, associata a quella della preghiera, permettono al corpo e all'anima di purificarsi in preparazione delle grandi festività della Chiesa quali il Natale e la Pasqua. Il 6 novembre i fedeli ortodossi hanno unito alle preghiere per i propri cari defunti l'offerta della "coliva", il dolce che viene consumato alla fine della celebrazione dai presenti. La "coliva", spiega padre Ionut Radu, responsabile della comunità ortodossa romana, è preparata con chicchi di grano e miele: come il chicco di grano che, quando cade a terra, non muore ma germoglia e porta di nuovo frutto, così l'uomo, una volta morto, aspetta la risurrezione alla vita eterna. A questa celebrazione, svoltasi la scorsa domenica, ha preso parte anche un gruppo di fedeli cattolici la cui partecipazione è stata organizzata nell'ambito del progetto "Identità e pluralità nel dialogo interreligioso" realizzato da Aliseicoop con la sezione Antropologica del dipartimento Uomo e territorio dell'Università di Perugia. Questo progetto infatti, avendo come obiettivo una sempre maggiore integrazione tra popoli di diverse fedi religiose, promuove la conoscenza ed il rispetto reciproco anche attraverso la partecipazione a feste e riti religiosi delle diverse comunità. Sempre nell'ambito delle iniziative

per un dialogo interreligioso, il 1° e 2 dicembre si terrà a Perugia un convegno -“La religione emigrata. Immigrazione dialogo interreligioso”- che vedrà la partecipazione di numerosi studiosi ed esperti nonché responsabili di differenti comunità religiose.

Una chiesa cattolica per i fratelli ortodossi

MARIA RITA VALLI

«La Voce» 25/11/2011

Quando è stato eletto papa il cardinale Ratzinger, con il nome di Benedetto XVI, in uno dei primi discorsi affermò che avrebbe continuato l'opera dei predecessori e del Concilio in ambito ecumenico, considerato un cammino irreversibile e prioritario, ma con una sottolineatura: avrebbe fatto gesti concreti e non semplicemente dialoghi o dichiarazioni. Da allora questi gesti concreti si sono moltiplicati nella periferia della chiesa cattolica e anche da noi in Umbria, nelle varie diocesi, sono stati compiuti gesti di accoglienza e offerte di collaborazione con comunità di varie confessioni cristiane. Un campo privilegiato di questa azione concreta è stato quello delle relazioni con i cristiani della Chiesa ortodossa dei vari Patriarcati, in considerazione del fatto che, tra l'altro, gli immigrati che vengono in Italia per lavoro sono per la maggior parte di confessione cristiana ortodossa. Edifici sacri prima adibiti al culto cattolico romano sono stati affidati a comunità ortodosse per loro celebrazioni liturgiche. L'ultima ad essere consegnata ad una parrocchia ortodossa romana è la chiesa di San Fiorenzo a Perugia. L'interesse di questa assegnazione e la sua importanza risiede nel fatto che si tratta di una Chiesa importante del centro storico di questa città che per la prima volta nella sua secolare storia vede il suo tessuto civico culturale definirsi come pluralistico. Sono stati presenti anche prima culti di comunità cristiane non cattoliche, ma in periferia e in maniera quasi sommersa. Ora accanto alle campane della chiesa del Gesù, della Cattedrale, di san Domenico e di san Pietro, risuoneranno anche le campane di san Fiorenzo per le celebrazioni ortodosse bizantine della parrocchia intitolata al martire san Sava di Buzau. I suoni formeranno un concerto molto suggestivo e di buon auspicio per la concordia e l'armonia delle diverse comunità unite nella stessa fede cristiana, anche se non ancora in piena e perfetta comunione. “San Fiorenzo è anche un nostro santo perché morto nel 250 dopo Cristo quando ancora la Chiesa era unita” dice Ionut Radu, il parroco, che racconta come i fedeli romeni abbiano preso a cuore questo martire del quale, peraltro, nella chiesa che è stata loro affidata riposano le spoglie mortali. Un fatto importante perché, spiega, “da noi è piuttosto raro trovare in una chiesa il corpo intero di un martire”. Per l'inaugurazione ufficiale della parrocchia ortodossa di San Sava verrà il vescovo della Diocesi ortodossa romana d'Italia mons. Siluan Span, e sarà una festa per tutta la numerosa comunità romana (circa 28mila persone) che vive nella provincia di Perugia. Alla liturgia domenicale partecipano in media circa 200 persone ma nelle solennità come la Pasqua si raccolgono alcune migliaia di fedeli e neppure San Fiorenzo potrà accoglierli. La parrocchia ha consentito, però di attivare attività pastorali per i ragazzi e per gli adulti (hanno formato un coro) anche se, con loro non è facile perché la maggior parte lavorano. Padre Ionut è particolarmente orgoglioso del lavoro fatto per la mostra, interamente realizzata da loro scegliendo tra oltre 500 immagini di fotografi romeni. Gli stessi pannelli sono realizzati con legno di abete, che nella tradizione romana è l'albero della vita, fatto venire dalla Romania. La mostra sarà portata in giro per l'Italia per far conoscere la bellezza e la ricchezza delle tradizioni e dell'ambiente di questo Paese ora non più così lontano. Lunedì, al Centro ecumenico, non solo si parlerà dei canti natalizi tradizionali, “i più antichi che si conoscono e che sono ancora sono eseguiti dal popolo” fa notare padre Radu, ma si potranno ascoltare dalle voci del coro romeno.

Al di là delle nostre lacrime

La celebrazione ecumenica del Remembrance Sunday

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 13/11/2011

«La generazione che ha il ricordo delle due guerre mondiali sta scomparendo, ma l'azione del ricordo rimane significativo come non mai nei nostri tempi presenti»: con queste parole l'organismo ecumenico Churches Together in Britain and Ireland (Ctbi) presenta il Remembrance Sunday nel quale i cristiani inglesi e irlandesi sono chiamati a celebrare una liturgia ecumenica proprio per sottolineare l'impegno comune non solo a ricordare i caduti delle grandi guerre, ma a testimoniare alle nuove generazioni quanto estraneo debba essere il cristianesimo al ricorso alle armi per risolvere controversie politiche. In questa celebrazione ecumenica particolare attenzione è rivolta proprio alle nuove generazioni «che hanno un approccio diverso alle guerre del XX secolo, poiché hanno in mente i conflitti più recenti e una grande consapevolezza dei nuovi pericoli»; per loro la dimensione ecumenica della testimonianza a favore della pace può essere più familiare che nel passato, ma questo non deve far dimenticare la situazione di violenza, dalla quale nasce l'ingiustizia e la guerra, che ancora pervade molte aree del mondo. Il Remembrance Sunday, che cade nella domenica di novembre più prossima alla data della fine della prima guerra mondiale per l'allora impero britannico, l'11 novembre 1918 e per questo viene celebrato quest'anno il 13 novembre, è venuto acquistando un significato rilevante per il cammino ecumenico dei cristiani del Regno Unito e dell'Irlanda soprattutto dopo che nel 2005 è stato approvato un testo, *Beyond Our Tears*, pensato per essere un sussidio per una liturgia ecumenica di questa giornata pur lasciando la più ampia libertà alle singole comunità di modificarlo adattandolo

alle diverse tradizioni. Indubbiamente, la pubblicazione di *Beyond Our Tears* ha favorito ulteriormente la dimensione ecumenica, tanto più che la Ctbi conta tra i suoi membri un vasto numero di Chiese e comunità ecclesiali, tra le quali anche le Conferenze episcopali dell'Inghilterra e del Galles, della Scozia e dell'Irlanda, oltre che aver trovato forme di collaborazione con organizzazioni e associazioni impegnate nel campo del dialogo ecumenico, così da essere diventata un luogo dove sperimentare quanto già unisce i cristiani, soprattutto nella prospettiva di essere sempre più attivi nella missione evangelizzatrice della società contemporanea. La pubblicazione di *Beyond Our Tears* è stato quindi il tentativo di offrire una liturgia ecumenica, condivisa, per una giornata che rappresenta un momento di confronto tra generazioni e prospettive diverse nella Chiesa e nella società inglese e irlandese nel ricordo della partecipazione ai conflitti del xx secolo. La liturgia inizia con un momento di silenzio che viene interrotto dalla lettura di un passo biblico dall'Antico Testamento; al brano seguono le parole di coloro che presiedono la liturgia, che ricordano a tutti i presenti di essere riuniti in uno spirito di penitenza e in nome di Dio «per la riconciliazione tra le nazioni, dal momento che tutti i popoli possono insieme vivere in libertà, giustizia e pace». Per questo i cristiani devono pregare, tutti insieme, per coloro che ancora si trovano in uno stato di dolore e di sofferenza come diretta conseguenza della violenza. La liturgia ecumenica prevede l'alternarsi di voci di adulti e di giovani nella preghiera per la pace nel ricordo di coloro che hanno perduto la vita nella guerra proprio per sottolineare come questa celebrazione deve essere un'occasione di riconciliazione e di purificazione della memoria del passato proiettata nel presente e nel futuro. Per i cristiani inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi si può costruire la pace solo rivolgendosi a Dio con una preghiera comune, che costituisce la parte centrale della liturgia. Infatti, dopo la lettura di un brano del Nuovo Testamento, si dà ampio spazio alla preghiera comunitaria che viene introdotta dalla riflessione che «tutti coloro che sono morti nella violenza della guerra sono ricordati e conosciuti da Dio». Subito dopo, viene chiesta la pace per tutti coloro che si trovano coinvolti nella guerra e nelle violenze, concludendo questa parte con la recita del Padre Nostro. Nel *Beyond Our Tears* si auspica che la liturgia si concluda con dei gesti concreti così da rendere sempre più manifesta la vocazione alla costruzione della pace da parte dei cristiani; i gesti sono accompagnati dall'impegno che i presenti sono chiamati a prendersi per essere fedeli al comando di Cristo di vivere la pace nella quotidianità nel ricordo della morte e delle sofferenze di coloro che li hanno preceduti, coltivando così la speranza che i cristiani uniti possano veramente condividere il dono della pace di Dio con il mondo. La celebrazione ecumenica del Remembrance Sunday, che si estende anche ad altri Paesi anglosassoni, è diventato un momento importante nel cammino ecumenico come viene indicato dall'ampio calendario di celebrazione che coinvolgono comunità locali a vario livello con un'ampia partecipazione delle tradizioni cristiane. A distanza di qualche anno dalla pubblicazione del *Beyond Our Tears*, che voleva essere un aggiornamento di un sussidio edito nel 1968, appare quindi sempre più profetica l'intuizione di Churches Together in Britain and Ireland di proporre ai cristiani una celebrazione liturgica ecumenica in occasione della festa nazionale del Remembrance Sunday per ricordare un tempo di sofferenze e lutti in una prospettiva di purificazione della memoria con la volontà di contribuire alla costruzione di un presente e di un futuro di pace nella luce della Parola di Dio.

Impegno tra religioni nella lotta contro l'Aids
Convegno a Toronto organizzato dall'Ecumenical Advocacy Alliance

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 29-30/11/2011

«Come leader di una comunità religiosa, sono convinto che la mia fede deve essere sempre più visibile e attiva per fermare la diffusione dell'Aids e per invertire la pandemia in atto»: così si apre l'appello *Together we must do more* che costituisce il punto di partenza dell'incontro internazionale del gruppo di lavoro ecumenico e interreligioso per il rafforzamento dell'azione delle religioni nella lotta contro la malattia, in programma a Toronto, in Canada, dal 28 al 30 novembre. Il convegno — che fa parte delle tante iniziative sostenute dall'Ecumenical Advocacy Alliance (Eaa) nella battaglia contro l'Aids — nasce dal desiderio di un confronto su quanto è stato fatto dal marzo 2010, quando cioè venne sottoscritto l'appello durante un incontro al quale parteciparono rappresentanti delle Chiese e delle comunità cristiane, bahai, indu, ebraiche, musulmane e sikh, le quali decisero di manifestare pubblicamente il loro pensiero su ciò che i credenti di ogni religione dovevano fare per combattere l'Aids nel mondo. *Together we must do more* è stato successivamente sottoscritto da centinaia di leader di comunità religiose nel mondo, diventando un punto di riferimento anche nello sviluppo del dialogo interreligioso, con la scoperta di nuove forme di condivisione delle sofferenze dei malati e di collaborazione nella campagna contro ogni forma di discriminazione e di emarginazione. In particolare l'appello sottolineava l'importanza di valori — come il rispetto della vita e della dignità — sui quali la Chiesa cattolica ha insistito negli ultimi anni proprio per un ulteriore sviluppo del dialogo interreligioso. E invocava una mobilitazione speciale nei confronti delle donne, nella speranza di poter evitare, in un futuro non lontano, la trasmissione della malattia tra madre e figlio, che costituisce una delle piaghe più dolorose della diffusione dell'Aids. La redazione di questo appello è stato il primo passo per la formazione di un gruppo di lavoro interreligioso che si è proposto di favorire un'azione comune a livello mondiale e locale. Al convegno di Toronto prenderanno parte i membri del gruppo di lavoro interconfessionale (tra i quali Ruth Messinger, dell'American Jewish World Service, e Hesameddin Ashena, dell'Imam Sadiq University di Teheran), rappresentanti religiosi e delle organizzazioni ecumeniche, come

monsignor John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, e Akhtarul Wasey, del Zakir Husain Institute of Islamic Studies di New Delhi. Per favorire la verifica di quanto fatto finora e per promuovere nuove forme di collaborazione, è stato redatto un testo nel quale sono confluite testimonianze e resoconti, molto diversi tra loro. Il rapporto ha ispirato il programma del convegno di Toronto, che approfondisce tra l'altro lo stato delle iniziative locali interreligiose e della collaborazione tra le comunità e le organizzazioni internazionali nella lotta contro l'Aids. Ci sarà anche una sessione plenaria nella quale si prenderanno in esame le sfide e le opportunità emerse in questi mesi, così da definire indirizzi comuni per il futuro; si tratta di un passaggio che, senza voler essere in alcun modo vincolante, appare quanto mai necessario per offrire un aiuto concreto alle realtà locali nella ricerca di risorse, aiuti e collaborazioni. L'obiettivo è configurare sempre più un'azione che vada al di là della semplice assistenza e che si proponga di toccare in profondità cause e effetti della povertà e dell'ingiustizia, cercando di definire dei «modelli per il dialogo» tra le religioni, i malati di Aids e le istituzioni pubbliche. Il testo di riferimento mostra la molteplicità di forme che ha assunto l'impegno delle religioni e costituisce un punto di partenza fondamentale, soprattutto per la comprensione del ruolo assunto dai cristiani in una prospettiva veramente ecumenica nella lotta contro l'Aids. Una lotta che rappresenta, in tanti contesti, un'azione contro la povertà, la violenza, l'ingiustizia e l'emarginazione, con il superamento di pregiudizi che vanno a ledere la dignità e la libertà dell'uomo e della donna. Proprio in virtù della comprensione della centralità della testimonianza evangelica dell'accoglienza dell'altro, che si può manifestare nella lotta contro la diffusione dell'Aids, i cristiani hanno favorito e promosso la dimensione interreligiosa dell'impegno, indicando come le fedi debbano farsi testimoni coraggiosi dei valori umani, senza i quali non c'è futuro per il mondo.

Morti sulle strade della missione, la Toscana abbraccia i Cappuccini

RICCARDO BIGI

«Toscana Oggi» 30/10/2011

«Perché proprio io? Non si può sapere, non sono migliore dei miei compagni, ma Gesù mi ha amato in un modo esclusivo». Con queste parole padre Luciano Baffigi, Ministro Provinciale dei frati Cappuccini della Toscana, aveva ricordato alcuni anni fa la sua vocazione festeggiando all'eremo delle Celle, a Cortona, dove è stato Guardiano per tanti anni, il 25° dell'ordinazione sacerdotale. Una domanda che potremmo ripetere in questi giorni: «perché proprio loro?» Una domanda che è sicuramente risuonata nel cuore di tante persone dopo la tragedia che, la scorsa settimana, si è portata via insieme a padre Baffigi (64 anni) anche padre Corrado Trivelli (77 anni), segretario per le missioni della Provincia toscana dei Cappuccini, e padre Silverio Ghelli (73 anni), originario di Stia, in Casentino, che dal 1967 (poco dopo l'ordinazione) lavorava per le missioni in Tanzania. Insieme a loro anche Andrea Ferri, 36 anni, di Cerbaia (Firenze), un giovane che frequentava da tempo le attività dei cappuccini. *(nella foto i tre cappuccini morti)*. Morti per un incidente stradale mentre viaggiavano, sulle disastrose strade africane, per visitare la missione: la presenza dei Cappuccini toscani ha portato grandi frutti nella crescita umana e spirituale della Tanzania. Grazie anche alla presenza dei missionari toscani, infatti, si è formata una Provincia tanzanese dei Cappuccini, con molti frati di origine locale, e alcune diocesi sono guidate da vescovi francescani. I frati gestiscono parrocchie, scuole, un ospedale, opere sociali, si occupano di evangelizzazione e di assistenza ai poveri. La missione africana è la più «giovane» tra quelle della Provincia toscana, nata dopo quella in India (che risaliva addirittura al 700 ed è stata chiusa di recente) e a quella in Arabia da cui è rientrato di recente padre Bernardo Gremoli, per un trentennio Vicario apostolico. Le salme dei tre frati e del volontario sono rientrati martedì dalla Tanzania: ad accompagnarli è stato padre Stefano Baldini Orlandini, Vicario Provinciale, che ha partecipato anche alle prime celebrazioni di suffragio che si sono svolte tra domenica e lunedì nel villaggio Pugu, dove padre Silverio svolgeva il suo ministero, e nella parrocchia di Msimbazi, a Dar Es Salaam, affidata ai Cappuccini. Mercoledì invece, nella basilica di Santa Croce a Firenze, i funerali dei tre frati, presieduti dall'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori e concelebrati dal Ministro Generale dei Cappuccini padre Mauro Jöri. Infine la sepoltura: per padre Corrado e padre Silverio nella cappella dei Cappuccini a Trespiano, sulle colline fiorentine; padre Luciano Baffigi invece nella sua terra di origine, l'Isola del Giglio. Qui infatti era nato nel 1947; da qui era partito ad appena 11 anni, per entrare nel seminario dei frati di Ponte a Poppi iniziando il cammino che lo avrebbe portato alla professione perpetua e all'ordinazione sacerdotale. Ha svolto il suo ministero a Pistoia, a Poppi, a Firenze; nel 1992 era arrivato a Cortona come padre guardiano dell'Eremo delle Celle, punto di riferimento spirituale di tanti giovani e adulti. Dal 2007 era il Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini Toscani. Era nato a Livorno, invece, padre Corrado Trivelli; per più di vent'anni è stato nel convento di Siena, quindi era approdato alla casa dei Cappuccini di via Diaz, a Prato. Parroco e frate al tempo stesso, oltre che animatore della Gifra (la Gioventù francescana) e dell'Ordine francescano secolare. Ma il suo cuore era soprattutto per le missioni. Animazione missionaria, organizzazione di viaggi in Africa, coinvolgimento di tanti giovani che venivano trascinati dal suo entusiasmo. Non rinunciava neppure allo sport, al ruolo di direttore spirituale della squadra femminile di ciclismo della Fanini: a ogni corsa portava il suo banchino per distribuire materiale e per raccogliere qualcosa per le missioni. Per Andrea Ferri il funerale si è svolto nella chiesa di Cerbaia. Per lui il ricordo degli amici, i canti che lui stesso aveva composto e le parole del Cantico dei Cantici che la fidanzata, Ilaria, ha

lasciato sulla sua bacheca di facebook mentre aspettava che il suo corpo fosse riportato in Italia: «Forte come la morte è l'amore».

Documentazione Ecumenica

**BENEDETTO XVI, *Discorso alla delegazione dell'«Israel Religious Council»*
Città del Vaticano, 10 novembre 2011**

Beatitudine, Eccellenze, Cari amici,

È un grande piacere per me accogliervi, membri dell'Israeli Religious Council, che rappresentate le comunità religiose esistenti in Terra Santa, e vi ringrazio per le parole cortesi che mi sono state rivolte a nome di tutti i presenti.

In questi tempi inquieti, il dialogo fra differenti religioni sta diventando sempre più importante per instaurare un clima di mutuo rispetto e di comprensione che può condurre all'amicizia e alla salda fiducia reciproche. Questo è urgente per i leader religiosi della Terra Santa che, pur vivendo in un luogo pieno di memorie sacre alle nostre tradizioni, sono quotidianamente messi alla prova dalle difficoltà del vivere insieme in armonia.

Come ho osservato nel mio recente incontro con i capi religiosi ad Assisi, oggi ci troviamo di fronte a due tipi di violenza: da una parte, l'uso della violenza in nome della religione e, dall'altra, la violenza che è conseguenza della negazione di Dio, che spesso caratterizza la vita nella società moderna. In questa situazione, come responsabili religiosi siamo chiamati a riaffermare che la relazione dell'uomo con Dio vissuta rettamente è una forza di pace. Questa è una verità che deve divenire sempre più visibile nel modo in cui viviamo insieme ogni giorno. Quindi, desidero incoraggiarvi a promuovere un clima di fiducia e di dialogo fra i leader e i membri di tutte le tradizioni religiose presenti in Terra Santa.

Condividiamo la grave responsabilità di educare i membri delle nostre rispettive comunità religiose, al fine di coltivare una comprensione reciproca più profonda e di sviluppare un'apertura verso la cooperazione con persone di tradizioni religiose diverse dalla nostra. Purtroppo, la realtà del nostro mondo è spesso frammentaria e imperfetta, anche in Terra Santa. Tutti noi siamo chiamati a impegnarci di nuovo per la promozione di una giustizia e di una dignità maggiori, per arricchire il nostro mondo e conferirgli una dimensione pienamente umana. La giustizia, insieme con la verità, l'amore e la libertà, è un requisito fondamentale per una pace sicura e duratura nel mondo. Il movimento verso la riconciliazione richiede coraggio e lungimiranza nonché la fiducia nel fatto che sarà Dio stesso a indicarci la via. Non possiamo raggiungere i nostri scopi se Dio non ci dona la forza per farlo.

Quando, nel maggio del 2009, ho visitato Gerusalemme, ho sostato davanti al Muro Occidentale e, nella preghiera scritta che ho inserito fra le pietre del Muro, ho chiesto a Dio la pace in Terra Santa. Ho scritto: «Dio di tutti i tempi, in occasione della mia visita a Gerusalemme, la "Città della Pace", patria spirituale di Ebrei, Cristiani e Musulmani, porto al tuo cospetto le gioie, le speranze e le aspirazioni, le prove, la sofferenza e il dolore di tutto il tuo popolo in ogni parte del mondo. Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ascolta il grido degli afflitti, di chi ha paura, di chi è privo di speranza; manda la tua pace in questa Terra Santa, nel Medio Oriente, in tutta la famiglia umana; muovi i cuori di quanti invocano il tuo nome, perché percorrano umilmente il cammino della giustizia e della compassione. "Buono è il Signore con chi spera in Lui, con colui che lo cerca!" (*Lam, 3,25*)».

Che il Signore ascolti la mia preghiera per Gerusalemme oggi e riempia i vostri cuori di gioia durante la vostra visita a Roma. Che ascolti la preghiera di tutti gli uomini e di tutte le donne che gli chiedono la pace di Gerusalemme. Infatti, non smettiamo mai di pregare per la pace della Terra Santa, con fiducia in Dio che è nostra pace e nostro conforto! Affidando voi e coloro che rappresentate alla cura misericordiosa dell'Onnipotente, invoco volentieri su tutti voi le benedizioni divine di gioia e di pace.

**BENEDETTO XVI, *Discorso nell'incontro con i membri del Governo, i rappresentanti delle istituzioni della Repubblica, il corpo diplomatico e i rappresentanti delle principali religioni*
Cotonou, 19 novembre 2011**

Signor Presidente della Repubblica, Signore e Signori rappresentanti delle Autorità civili, politiche e religiose, Signore e Signori Capi di missione diplomatica, Cari fratelli nell'Episcopato, Signore, Signori, cari amici!

DOO NUMI! [*saluto solenne in lingua fon*] Ella ha voluto, Signor Presidente, offrirmi l'occasione di questo incontro dinanzi ad una prestigiosa assemblea di Personalità. E' un privilegio che apprezzo sentitamente, e La ringrazio di cuore per le cordiali parole che Lei mi ha poc'anzi indirizzato a nome dell'intero popolo del Benin. Ringrazio anche la Signora

Rappresentante dei Corpi Costituiti, per le sue parole di benvenuto. Formulo i migliori voti nei riguardi di tutte le personalità presenti che sono protagonisti, a diversi livelli, della vita nazionale del Benin.

Spesso, nei miei precedenti interventi, ho unito alla parola Africa quella di speranza. L'ho fatto a Luanda due anni fa e già in un contesto sinodale. La parola speranza figura del resto più volte nell'Esortazione apostolica postsinodale *Africae munus* che firmerò fra poco. Quando dico che l'Africa è il continente della speranza, non faccio della facile retorica, ma esprimo molto semplicemente una convinzione personale, che è anche quella della Chiesa. Troppo spesso il nostro spirito si ferma a pregiudizi o ad immagini che danno della realtà africana una visione negativa, frutto di un'analisi pessimista. Si è sempre tentati di sottolineare ciò che non va; meglio ancora, è facile assumere il tono sentenzioso del moralizzatore o dell'esperto, che impone le sue conclusioni e propone, in fin dei conti, poche soluzioni appropriate. Si è anche tentati di analizzare le realtà africane alla maniera di un etnologo curioso o come chi non vede in esse che un'enorme riserva energetica, minerale, agricola ed umana facilmente sfruttabile per interessi spesso poco nobili. Queste sono visioni riduttive e irrispettose, che portano ad una cosificazione poco dignitosa dell'Africa e dei suoi abitanti.

Sono consapevole che le parole non hanno dovunque il medesimo significato. Ma, quella di speranza varia poco secondo le culture. Alcuni anni fa, ho dedicato una Lettera enciclica alla speranza cristiana. Parlare della speranza, significa parlare del futuro, e dunque di Dio! Il futuro si radica nel passato e nel presente. Il passato, noi lo conosciamo bene, addolorati per i suoi fallimenti e lieti per le sue realizzazioni positive. Il presente, lo viviamo come possiamo. Al meglio, spero, e con l'aiuto di Dio! E' su questo terreno composto da molteplici elementi contraddittori e complementari che si tratta di costruire, con l'aiuto di Dio.

Cari amici, vorrei leggere, alla luce di questa speranza che ci deve animare, due realtà africane che sono di attualità. La prima si riferisce piuttosto in maniera generale alla vita sociopolitica ed economica del Continente, la seconda al dialogo interreligioso. Queste realtà interessano tutti noi, perché il nostro secolo sembra nascere nel dolore e faticare a far crescere la speranza in questi due campi particolari.

In questi ultimi mesi, numerosi popoli hanno espresso il loro desiderio di libertà, il loro bisogno di sicurezza materiale, e la loro volontà di vivere armoniosamente nella diversità delle etnie e delle religioni. E' anche nato un nuovo Stato nel vostro Continente. Numerosi sono stati anche i conflitti generati dall'accecamento dell'uomo, dalla sua volontà di potere e da interessi politico-economici che escludono la dignità delle persone o quella della natura. La persona umana aspira alla libertà; vuole vivere degnamente; vuole buone scuole e alimentazione per i bambini, ospedali dignitosi per curare i malati; vuol essere rispettata; rivendica un modo di governare limpido che non confonda l'interesse privato con l'interesse generale; e soprattutto, vuole la pace e la giustizia. In questo momento, ci sono troppi scandali e ingiustizie, troppa corruzione ed avidità, troppo disprezzo e troppe menzogne, troppe violenze che portano alla miseria ed alla morte. Questi mali affliggono certamente il vostro Continente, ma ugualmente il resto del mondo. Ogni popolo vuole comprendere le scelte politiche ed economiche che vengono fatte a suo nome. Egli si accorge della manipolazione, e la sua reazione è a volte violenta. Vuole partecipare al buon governo. Sappiamo che nessun regime politico umano è l'ideale, che nessuna scelta economica è neutra. Ma essi devono sempre servire il bene comune. Ci troviamo dunque davanti ad una rivendicazione legittima che riguarda tutti i Paesi, per una maggiore dignità, e soprattutto una maggiore umanità. L'uomo vuole che la sua umanità sia rispettata e promossa. I responsabili politici ed economici dei Paesi si trovano di fronte a decisioni determinanti e a scelte che non possono più evitare.

Da questa tribuna, lancio un appello a tutti i responsabili politici ed economici dei Paesi africani e del resto del mondo. Non private i vostri popoli della speranza! Non amputate il loro futuro mutilando il loro presente! Abbiate un approccio etico con il coraggio delle vostre responsabilità e, se siete credenti, pregate Dio di concedervi la sapienza. Questa sapienza vi farà comprendere che, in quanto promotori del futuro dei vostri popoli, occorre diventare veri servitori della speranza. Non è facile vivere la condizione di servitore, restare integri in mezzo alle correnti di opinione e agli interessi potenti. Il potere, qualunque sia, acceca con facilità, soprattutto quando sono in gioco interessi privati, familiari, etnici o religiosi. Dio solo purifica i cuori e le intenzioni.

La Chiesa non offre alcuna soluzione tecnica e non impone alcuna soluzione politica. Essa ripete: non abbiate paura! L'umanità non è sola davanti alle sfide del mondo. Dio è presente. E' questo un messaggio di speranza, una speranza generatrice di energia, che stimola l'intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo. Un Arcivescovo di Toulouse, il Cardinale Saliège, diceva: "Sperare, non è abbandonare; è raddoppiare l'attività". La Chiesa accompagna lo Stato nella sua missione; vuole essere come l'anima di questo corpo indicando infaticabilmente l'essenziale: Dio e l'uomo. Essa desidera compiere, apertamente e senza paura, questo immenso compito di colei che educa e cura, e soprattutto che prega continuamente (cfr *Lc* 18,1), che indica dove è Dio (cfr *Mt* 6,21) e dov'è il vero uomo (cfr *Mt* 20,26 e *Gv* 19,5). La disperazione è individualista. La speranza è comunione. Non è questa una via splendida che ci è proposta? Invito ad essa tutti i responsabili politici, economici, così come il mondo universitario e quello della cultura. Siate, anche voi, seminatori di speranza!

Vorrei ora affrontare il secondo punto, quello del dialogo, interreligioso. Non mi sembra necessario ricordare i recenti conflitti nati in nome di Dio, e le morti date in nome di Colui che è la Vita. Ogni persona di buon senso comprende che bisogna sempre promuovere la cooperazione serena e rispettosa delle diversità culturali e religiose. Il vero dialogo

interreligioso rigetta la verità umanamente egocentrica, perché la sola ed unica verità è in Dio. Dio è la Verità. Per questo fatto, nessuna religione, nessuna cultura può giustificare l'appello o il ricorso all'intolleranza e alla violenza. L'aggressività è una forma relazionale piuttosto arcaica che fa appello ad istinti facili e poco nobili. Utilizzare le parole rivelate, le Sacre Scritture o il nome di Dio per giustificare i nostri interessi, le nostre politiche così facilmente accomodanti, o le nostre violenze, è un gravissimo errore.

Non posso conoscere l'altro se non conosco me stesso. Non posso amarlo se non amo me stesso (cfr *Mt 22,39*). La conoscenza, l'approfondimento e la pratica della propria religione sono dunque essenziali al vero dialogo interreligioso. Questo non può cominciare che con la preghiera personale e sincera di colui che desidera dialogare. Che egli si ritiri nel segreto della sua camera interiore (cfr *Mt 6,6*) per domandare a Dio la purificazione del ragionamento e la benedizione per il desiderato incontro. Questa preghiera chiede anche a Dio il dono di vedere nell'altro un fratello da amare, e nella tradizione che egli vive un riflesso della verità che illumina tutti gli uomini (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Dich. *Nostra aetate*, 2). Conviene dunque che ognuno si ponga in verità davanti a Dio e davanti all'altro. Questa verità non esclude, e non è una confusione. Il dialogo interreligioso mal compreso porta alla confusione o al sincretismo. Non è questo il dialogo che si cerca.

Nonostante gli sforzi compiuti, sappiamo anche che, talvolta, il dialogo interreligioso non è facile, o anche che è impedito per diverse ragioni. Questo non significa affatto una sconfitta. Le forme del dialogo interreligioso sono molteplici. La cooperazione nel campo sociale o culturale può aiutare le persone a comprendersi meglio e a vivere insieme serenamente. E' anche bene sapere che non si dialoga per debolezza, ma dialoghiamo perché crediamo in Dio, Creatore e Padre di tutti gli uomini. Dialogare è un modo supplementare di amare Dio ed il prossimo nell'amore della verità (cfr *Mt 22,37*).

Avere speranza non significa essere ingenui, ma compiere un atto di fede in Dio, Signore del tempo, Signore anche del nostro futuro. La Chiesa cattolica attua così una delle intuizioni del Concilio Vaticano II, quella di favorire le relazioni amichevoli tra essa e i membri di religioni non cristiane. Da decenni, il Pontificio Consiglio che ne ha la gestione, tesse legami, moltiplica gli incontri, e pubblica regolarmente documenti per favorire tale dialogo. La Chiesa tenta così di porre rimedio alla confusione delle lingue e alla dispersione dei cuori nate dal peccato di Babele (cfr *Gen 11*). Saluto tutti i responsabili religiosi che hanno avuto l'amabilità di venire qui ad incontrarmi. Voglio assicurare a loro, come pure a quelli di altri Paesi africani, che il dialogo offerto dalla Chiesa cattolica viene dal cuore. Li incoraggio a promuoverlo, soprattutto tra i giovani, una pedagogia del dialogo, affinché scoprano che la coscienza di ciascuno è un santuario da rispettare, e che la dimensione spirituale costruisce la fraternità. La vera fede conduce invariabilmente all'amore. E' in questo spirito che vi invito tutti alla speranza.

Queste considerazioni generali si applicano in maniera particolare all'Africa. Nel vostro Continente sono numerose le famiglie i cui membri professano credenze diverse, e tuttavia le famiglie restano unite. Questa unità non è solamente voluta dalla cultura, ma è un'unità cementata dall'affetto fraterno. Naturalmente, talvolta ci sono anche delle sconfitte, ma anche parecchie vittorie. In questo campo particolare, l'Africa può fornire a tutti materia di riflessione ed essere così una sorgente di speranza.

Per finire, vorrei utilizzare l'immagine della mano. La compongono cinque dita, diverse tra loro. Ognuna di esse però è essenziale e la loro unità forma la mano. La buona intesa tra le culture, la considerazione non accondiscendente delle une per le altre e il rispetto dei diritti di ciascuno sono un dovere vitale. Occorre insegnarlo a tutti i fedeli delle diverse religioni. L'odio è una sconfitta, l'indifferenza un vicolo cieco, e il dialogo un'apertura! Non è questo un buon terreno in cui saranno seminati dei semi di speranza? Tendere la mano significa sperare per arrivare, in un secondo tempo, ad amare. Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen 4,1ss*) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo. Essa può fare fiorire la speranza, soprattutto quando l'intelligenza balbetta e il cuore inciampa. Secondo le Sacre Scritture, tre simboli descrivono la speranza per il cristiano: l'elmo, perché protegge dallo scoraggiamento (cfr *1 Ts 5,8*), l'ancora sicura e salda che fissa in Dio (cfr *Eb 6,19*) e la lampada che permette di attendere l'aurora di un nuovo giorno (cfr *Lc 12,35-36*). Avere paura, dubitare e temere, porsi nel presente senza Dio, o non avere nulla da attendere, sono atteggiamenti estranei alla fede cristiana (cfr S. Giovanni Crisostomo, *Omelia XIV sull'Epistola ai Romani*, 6: PG 45, 941c) e, credo, ad ogni altra credenza in Dio. La fede vive il presente, ma attende i beni futuri. Dio è nel nostro presente, ma è anche nel futuro, "luogo" della speranza. La dilatazione del cuore è non soltanto la speranza in Dio, ma anche l'apertura alla cura delle realtà corporali e temporali per glorificare Dio. Seguendo Pietro, di cui sono il successore, auguro che la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio (cfr *1 Pt 1,21*). E' questo l'augurio che formulo per l'Africa intera, che mi è tanto cara! Abbi fiducia, Africa, ed alzati! Il Signore ti chiama. Dio vi benedica. Grazie.

BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, per la Festa di Sant'Andrea*
Città del Vaticano 24 novembre 2011

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede» (Rm 15, 13).

Nella comunione della fede che abbiamo ricevuto dagli Apostoli e nella carità fraterna che ci lega, mi unisco di tutto cuore alla celebrazione solenne che Vostra Santità presiede nella festa dell'apostolo e martire sant'Andrea, fratello di Pietro e santo protettore del Patriarcato ecumenico, per augurare a Vostra Santità, ai membri del Santo Sinodo, al clero e a tutti i fedeli, un'abbondanza di doni celesti e di benedizioni divine. Le mie preghiere, come pure quelle di tutti i fratelli e sorelle cattolici, accompagnano le vostre per invocare da Dio, nostro Padre, che ama la sua Chiesa e la edifica sul fondamento degli Apostoli, la pace nel mondo intero, la prosperità della Chiesa e l'unità di tutti coloro che credono in Cristo. La delegazione che vi ho inviato, guidata dal mio venerabile fratello, il Cardinale Kurt Koch, al quale ho affidato questo messaggio augurale, costituisce il segno tangibile della mia partecipazione e le porta il saluto fraterno della Chiesa di Roma.

Conservo nel mio cuore il ricordo ancora molto vivo del nostro ultimo incontro, quando ci siamo recati insieme, come pellegrini della pace, alla città di Assisi, per riflettere sul profondo rapporto che unisce la ricerca sincera di Dio e della verità a quella della pace e della giustizia nel mondo. Rendo grazie al Signore che mi ha permesso di rafforzare con Vostra Santità i vincoli di amicizia sincera e di fraternità autentica che ci uniscono, e di rendere testimonianza al mondo intero dell'ampia visione che condividiamo riguardo alle responsabilità alle quali siamo chiamati in quanto cristiani e pastori del gregge che Dio ci ha affidato.

Le circostanze attuali, siano esse di ordine culturale, sociale, economico, politico o ecologico, pongono ai cattolici e a gli ortodossi esattamente la stessa sfida. L'annuncio del mistero della salvezza, attraverso la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, ha oggi bisogno di essere rinnovato con forza in numerose regioni che, per prime, accolsero la luce e che ora subiscono gli effetti di una secolarizzazione in grado di impoverire l'uomo nella sua dimensione più profonda. Di fronte all'urgenza di un simile compito, abbiamo il dovere di offrire all'umanità intera l'immagine di persone che hanno acquisito una maturità nella fede, capaci di riunirsi malgrado le tensioni umane, grazie alla ricerca comune della verità, consapevoli che il futuro dell'evangelizzazione dipende dalla testimonianza di unità resa dalla Chiesa e dalla qualità della carità, come ci insegna il Signore nella preghiera che ci ha lasciato: «perché tutti siano una cosa sola... e il mondo creda» (Gv 17, 21). È per me motivo di grande conforto constatare che anche Vostra Santità, da quando è stata chiamata al ministero di Arcivescovo di Costantinopoli e di Patriarca ecumenico, venti anni fa, ha sempre avuto a cuore la questione della testimonianza della Chiesa e della sua santità, nel mondo contemporaneo.

Santità, in questo giorno in cui celebriamo la festa dell'apostolo Andrea, leviamo ancora una volta la nostra ardente supplica al Signore affinché ci consenta di progredire lungo il cammino della pace e della riconciliazione. Che possiamo, con l'intercessione di sant'Andrea e dei santi Pietro e Paolo, santi patroni rispettivamente della Chiesa di Costantinopoli e della Chiesa di Roma, ricevere il dono dell'unità che ci viene dall'alto!

Con questi sentimenti di fede, di carità e di speranza, le riformulo, Santità, i miei voti più ferventi e scambio con lei un abbraccio fraterno in Cristo nostro Signore.

PRIMATI E RAPPRESENTANTI DI SETTE CHIESE ORTODOSSE, *Comunicato*
Mosca, 21 novembre 2011

Per celebrare il 65° genetliaco del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill, il 21 novembre 2011 si sono riuniti presso la residenza del Patriarca al Cremlino di Mosca i rappresentanti di sette Chiese ortodosse locali: antiochena, russa, georgiana, rumena, bulgara, polacca, e delle terre ceche e della Slovacchia.

Alla riunione hanno partecipato:

il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill,
il Catholicos-Patriarca della Georgia Ilia II,
il Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia Sawa,
il Metropolita delle Terre ceche e di Slovacchia Christopher,
l'Arcivescovo di Filippopoli Niphon (della Chiesa ortodossa antiochena),
il Metropolita di Tyrgovish Niphon (della Chiesa Ortodossa Rumena)
e il metropolita di Vidin Dometian (della Chiesa Ortodossa Bulgara).

Alla vigilia della riunione, i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali hanno concelebrato la Divina Liturgia nella Cattedrale Patriarcale di Cristo Salvatore di Mosca, in occasione del 65° anniversario della nascita del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill, rendendo grazie a Dio per la possibilità della comunione fraterna, ed esprimendo al Primate della Chiesa ortodossa russa i propri auguri di longevità e del sostegno di Dio nel suo ministero patriarcale. I Primati e rappresentanti delle Chiese sorelle dell'Est europeo hanno testimoniato la comunanza di esperienza vissuta.

Ognuna di queste Chiese, in misura maggiore o minore, ha sperimentato l'oppressione dei sistemi politici atei, ognuna deve ora affrontare le nuove sfide che sono venute a sostituire il dispotismo dell'ideologia anti-religiosa: la secolarizzazione, la propaganda del permissivismo e il culto del consumismo, la relativizzazione dei valori morali. I partecipanti all'incontro hanno riconosciuto la necessità di rafforzare l'attività missionaria della Chiesa e hanno espresso il proprio sostegno all'allargamento del servizio sociale della Chiesa, in collaborazione costruttiva con tutte le forze sociali sane. Nella sua interazione con la società, la Chiesa ricorda la persecuzione vissuta e ha grande considerazione della nuova libertà. I Primate e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, sopravvissute in difficili condizioni storiche, hanno espresso la propria solidarietà con le Chiese ortodosse della regione del Medio Oriente e del Nord Africa – di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Cipro – e hanno testimoniato il loro sostegno a quei cristiani che subiscono discriminazioni e a volte autentiche persecuzioni per ragione della fede, come i serbi ortodossi del Kosovo. I partecipanti all'incontro hanno riconosciuto l'importanza delle recenti riunioni regionali dei Primate e rappresentanti delle Chiese ortodosse, tenutesi a Cipro, in Giordania e a Costantinopoli, su iniziativa dei Capi delle rispettive Chiese. Tali riunioni hanno contribuito al rafforzamento della cooperazione inter-ortodossa sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente, e ad attirare l'attenzione globale al problema della discriminazione dei cristiani nella regione. I Primate e rappresentanti delle sette Chiese hanno accolto favorevolmente il fenomeno della ripresa della vita sinodale della Chiesa negli ultimi anni, e hanno espresso l'auspicio che il processo pre-conciliare possa portare, al momento opportuno, alla convocazione del Concilio pan-ortodosso, nel quale possano essere risolte importanti questioni ecclesiastiche. Questo Concilio deve essere preparato con cura, non solo dal punto di vista dei contenuti da trattare, ma anche dal lato procedurale. Esso dovrà prendere in considerazione le posizioni di ciascuna delle Chiese locali. Per questo il processo decisionale dovrebbe, come già prima, attenersi rigorosamente al principio del consenso, sia nel processo di preparazione che durante il Concilio stesso. I partecipanti hanno sottolineato che il Concilio dovrebbe dare risposte competenti alle sfide della modernità. Le decisioni conciliari dovranno essere pienamente conformi alla tradizione dogmatica e canonica, e non apportare innovazioni che minaccino l'unità della santa Chiesa.

+ Kirill, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie
+ Ilja II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia
+ Sava, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia
+ Christophor, Metropolitan delle Terre Ceche e di Slovacchia
+ Niphon, Arcivescovo di Filippopoli
+ Niphon, Metropolita di Tyrgovish
+ Dometian, Metropolita di Vidin

Mons. DOMENICO SORRENTINO, Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, Assisi 2011: verità e pace

La profezia è confermata

Più di un motivo ci fa rallegrare per quanto si è realizzato il 27 ottobre scorso ad Assisi, in occasione del venticinquesimo del grande evento voluto da Giovanni Paolo II. Innanzitutto, la profezia di quell'evento è stata confermata e rilanciata. Non era scontato. Molte voci avevano insistito sulla "differenza", in questa materia, tra la sensibilità di Papa Wojtyla e quella di Papa Benedetto XVI. Si ricordava che questi non aveva personalmente preso parte all'evento del 1986 e si immaginava che ciò implicasse una presa di distanza. In realtà, già nella lettera che il Papa mi scrisse nel ventesimo, una tale lettura era ampiamente fugata. Il Papa sottolineava infatti la legittimità di quanto operato dal Beato predecessore. Naturalmente si preoccupava di evidenziare alcuni rischi, ma ciò era stato anche una preoccupazione di Giovanni Paolo II: non si doveva cedere in alcun modo a una presentazione delle religioni all'insegna del relativismo e del sincretismo. Chiarito questo, Papa Benedetto non esitava a mettersi in onda con lo "spirito di Assisi".

Dialogo con non credenti aperti al mistero

Nel venticinquesimo lo ha fatto in grande stile. Non più solo un documento, ma un pellegrinaggio. Non ha ripetuto tutti i particolari della formula precedente, ma, sotto qualche aspetto, l'ha arricchita. Organizzando la preghiera come un pellegrinaggio silenzioso, e non come una contestuale e pubblica espressione orante delle varie religioni, ogni equivoco è stato superato sul punto più delicato. In compenso, la linea più asciutta della recente celebrazione commemorativa, rispetto all'evento di venticinque anni or sono, si è rivelata non meno sostanziosa e non meno interessante. Tanto più che l'approfondimento è stato aperto anche all'ambito dei non credenti aperti al Mistero e al dialogo sul tema generale dell'autentico umanesimo.

L'impostazione è coerente con quanto costituisce un tema dominante del Pontificato di Papa Benedetto. Il Pontefice ha voluto porre con forza, in relazione alla pace, la questione della verità. Tutto il suo discorso a Santa Maria degli Angeli è stato una vibrante perorazione dell'importanza della verità proprio a fondamento e garanzia della costruzione della pace. Non si è sottratto al realismo storico quando ha riconosciuto che, purtroppo, molte volte la verità religiosa è stata assunta

come motivo di guerre sante ed è stata fonte di violenza. Ha denunciato ciò come una patologia dell'esperienza religiosa. Il riconoscimento delle colpe cristiane in questa materia gli ha fatto dire che ne siamo "pieni di vergogna". Torna così l'accento penitenziale che ha contraddistinto molti atti del precedente pontificato e dello stesso attuale Pontefice. Ma è stato ribadito che, a costruire la pace, non si può pensare che possa risultare più utile ed efficace lo scetticismo o il relativismo. Questo avrebbe la conseguenza di aprire uno spazio non governabile a qualunque tipo di opinione, anche a quelle ispirate a violenza.

La pace sarebbe tutt'altro che garantita! Su questo tema il discorso di Benedetto XVI ha fatto dunque chiarezza. È un contributo che bisognerà sviluppare nei suoi fondamenti e nelle sue conseguenze.

Riconfermate le linee del Concilio

Ma a rallegrarci per l'evento appena celebrato c'è un altro motivo: l'ascendenza conciliare dell'evento del 1986 ha trovato una riconferma importante. Nelle polemiche che ancora turbano l'orizzonte ecclesiale tra cattolici tradizionalisti e cattolici "conciliari" spesso affiora l'opinione che l'attuale Pontefice non abbia per il Concilio lo stesso atteggiamento di stima che fu del beato Giovanni Paolo II. Nulla di più falso. Il Papa ha tante volte espresso la sua accoglienza del Vaticano II, solo preoccupandosi di sottolineare che il Concilio non è un "inizio", ma un momento di progresso nel solco della ininterrotta tradizione. Nell'applicazione di questa "ermeneutica della continuità" lo si aspettava forse proprio al varco di questo venticinquesimo che, per la posta in gioco, poteva essere una cartina al tornasole. Ebbene, siamo stati accontentati: anche per Benedetto XVI quanto il Concilio ha detto a proposito del rapporto tra cristianesimo e religioni non cristiane è ormai patrimonio consolidato della Chiesa. Lo "spirito di Assisi" non può essere dunque "demonizzato". Va solo ben compreso e ben applicato, sottraendolo a versioni improprie a danno della fede cristiana in Gesù unico Salvatore del mondo. Un ultimo motivo di gioia è il fatto che, ancora una volta, la causa della pace sia stata fatta oggetto di una iniziativa importante, altamente simbolica, fatta a misura per disinnescare le tendenze fondamentaliste e promuovere una vera sinergia delle religioni nell'impegno di promozione della pace. I simboli hanno parlato chiaramente. La partecipazione di tante delegazioni di confessioni cristiane e di religioni diverse non ha riprodotto solo la "scenografia" del 1986, ma il clima di un impegno morale di pace a cui tutti gli uomini veramente religiosi, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, sono chiamati.

Anche senza dirlo si è respirata aria francescana

Bilancio nettamente positivo, dunque. Una prospettiva che è consegnata ora all'impegno ulteriore. Cosa che interessa in particolare la Chiesa di Assisi e tutte le diocesi dell'Umbria. Non v'è dubbio, infatti, che il motivo della scelta della città serafica, ancora una volta, non sia stato casuale. Per quanto questo aspetto nel discorso del Santo Padre non sia stato espressamente menzionato, tutta la celebrazione ha "respirato", per così dire, l'aria francescana. Il Poverello continua ad esercitare il suo fascino, soprattutto quando si affronta il tema della pace. Egli mostra come la pace si possa costruire proprio sulla base di una vita improntata al Vangelo, dunque sulla base della verità cristiana, accolta e testimoniata con la mitezza insegnata da Gesù. Abbiamo dunque una "consegna". Dobbiamo lasciar fruttificare questa "eredità".

La presenza dei giovani delle chiese ombre

In verità, la presenza delle Chiese ombre, e della stessa Chiesa assisana, nella celebrazione dell'evento, è stata consentita dalla Santa Sede solo in termini molto discreti. I Vescovi umbri c'erano tutti. Hanno fatto tanto anche i giovani umbri. Ma, a livello ufficiale, siamo stati richiesti di grande sobrietà e io stesso ho potuto dare un benvenuto solo per iscritto. Il perché va colto alla luce di una sensibilità di rispetto che ha suggerito di non accentuare gli interventi di parte cattolica, in un evento tutto centrato sul dialogo tra le confessioni cristiane e le varie religioni del mondo.

Occorre tuttavia ricordare che, nella preparazione dell'evento, fin dalla sua fase ideativa, il sottoscritto è stato ampiamente coinvolto. L'impegno della Chiesa assisana, in operosa sinergia tra diocesi e Francescani delle due basiliche papali, e d'intesa con gli organismi romani preposti, non è stato marginale. L'importanza della causa poteva richiedere, in fase celebrativa, un certo sacrificio di "visibilità", che abbiamo fatto volentieri, in spirito francescano, nel desiderio di dare il nostro contributo al futuro di pace al quale tutti aneliamo.

TONY BLAIR, *Fede e globalizzazione* **Milano, 10 novembre 2011**

Non ci sarà pace nel mondo se prima non si comprenderà il ruolo della religione. Questo è sconcertante per i leader politici e religiosi. I politici si sentono a disagio a discutere di religione (ricordate "Noi non facciamo Dio!") La religione non segue i sentieri già battuti a cui siamo abituati: la crisi finanziaria, le sfide per garantire la sicurezza, la salute, l'istruzione e il welfare. La religione ci conduce in un regno sconosciuto dove sospettiamo, giustamente, che si celino sgradevoli paludi di polemiche. I leader religiosi hanno opinioni politiche e spesso le esprimono con forza, ma lo fanno come uomini di fede spinti a parlare di politica, non come partecipanti a un dibattito sulla fede stessa. Tuttavia, nell'ultimo decennio, molti dei miti che mascheravano la religione sono stati spazzati via. Per la maggior parte degli europei cresciuti negli anni Sessanta e Settanta c'era una sola equazione: se la società progredisce, la religione declina. Non è successo. Anzi, il numero delle persone che abbracciano una fede è aumentato e, per di più, è cresciuto proprio in quelle nazioni che godono di grandi prospettive di

sviluppo. Il raddoppio della popolazione del mondo arabo previsto per i prossimi 25-30 anni provocherà da solo un aumento sostanziale del numero di musulmani. Numeri a cui si deve poi aggiungere un altro dato sostanziale: l'alto tasso di natalità in Paesi come l'Indonesia (oggi ha due volte il tasso d'Italia e con una popolazione che è il triplo di quella della Germania). L'America Latina sta invece vivendo un grande impulso al cristianesimo evangelico. E ogni anno qui in Italia milioni di persone si riuniscono per vedere e ascoltare il Santo Padre, che continua ad attirare migliaia di fedeli in tutto il mondo (anche nel Regno Unito), che fanno apparire piccolissime le folle radunate da qualsiasi uomo politico. Ci sono poi quelli che continuano a sostenere che, poiché la Rivoluzione Araba ha rovesciato regimi di lunga data e ha creato movimenti democratici, per i nuovi politici di questi Paesi la religione sarà in secondo piano. Questo però non si è verificato, come sta dimostrando la forte presenza della "Fratellanza Musulmana". La religione è fondamentale per queste società e nel prossimo futuro lo sarà sempre di più. In Medio Oriente, dove sono appena stato per la mia 73ª visita dalla fine del mio mandato, ho visto i pericoli nati dall'ignorare la dimensione religiosa del conflitto israelo-palestinese. Questa disputa non riguarda solo il territorio. Riguarda la cultura, la fede e il diverso punto di vista con cui si interpreta la narrazione storica sull'origine delle religioni. Crediamo davvero che la questione di Gerusalemme possa essere risolta senza discutere, per lo meno, il significato religioso che la città ha per tutte e tre le fedi abramitiche? Comprendo la naturale inclinazione politica che porta a dire: "Si sa che non è veramente una questione religiosa ma una questione politica", ma non è vero! A meno che, per motivi di nostra pura convenienza, non si decida di attribuire alle persone una motivazione diversa da quella che dicono di avere, che a mio avviso è un modo strano di interpretare la politica. Questo è particolarmente vero se si considera lo spiacevole fatto che, a dieci anni dall'11 settembre, il virus del terrore basato sulla distorsione della dottrina dell'Islam, non ha ancora mostrato segni di cedimento. È ancora presente in Iraq e Afghanistan dove cerca di destabilizzare la lunga marcia verso la pace e la democrazia di questi Paesi. È un tema sempre attuale in nazioni come l'India, il Pakistan, la Nigeria, la Somalia, il Kenia e persino nel lontano stato della Filippine. Resta una minaccia per la nostra sicurezza per cui si sono spesi miliardi e ha provocato il cambiamento del nostro stile di vita. È una caratteristica degli attivisti del conflitto israelo-palestinese. E non sono solo le azioni del terrorismo che ci devono allarmare. È l'estremismo che promuove la persecuzione delle minoranze religiose, per esempio l'assassinio in Pakistan di alcuni politici che chiedevano di cambiare leggi blasfeme e, ancora peggio, il festeggiamento dei loro assassini da parte di un grande numero di civili. La sfida deve coinvolgere anche coloro che sono abituati a denunciare solo le persecuzioni dei cristiani, per esempio a causa delle leggi islamiche sulla blasfemia, mentre tacciono sulla persecuzione delle altre minoranze religiose. La grande maggioranza di credenti che soffrono per le restrizioni governative o per l'ostilità sociale in tutto il mondo è composta da cristiani e musulmani. È semplicemente un riflesso dei numeri che compongono la popolazione mondiale. Le statistiche recentemente realizzate dal Pew Research Centre in Medio Oriente e in Nord Africa indicano che in alcune aree i musulmani sono più perseguitati dei cristiani, spesso proprio da parte di altri musulmani come loro. Questa è, naturalmente, solo una parte di un problema molto più ampio. Lo stesso rapporto del Pew Research Center descrive questa situazione come un problema esacerbato proprio da alcuni degli Stati stessi. Nel periodo dal 2006 al 2009, la statistica indica che il numero dei Paesi in cui le restrizioni governative e l'ostilità sono aumentate è raddoppiato rispetto al numero di quelli in cui la situazione è migliorata. E il fenomeno non accenna a diminuire. La sfida è molto più difficile quando non viene rispettata la dignità umana e viene negata la libertà di credo. Questo provoca un'oppressione generale dei credenti in numerosi Paesi dell'Asia centrale, nel sud del Caucaso e, naturalmente, nella Corea del Nord. Ciò significa che dobbiamo sostenere i musulmani a Gujarat, in India, i cristiani non ortodossi in Moldavia, i Bahai in Iran, gli Ahmadis in Pakistan, i cristiani in Nord Africa, gli Indù in Sri Lanka, gli sciiti in numerosi Paesi a maggioranza sunnita e in altre zone. Tutti hanno sofferto, in qualche modo, per diversi tipi di discriminazione, dalle barriere invisibili alle molestie, dalla persecuzione alla repressione sistematica. Oggi il punto più importante è: da ogni lato, in ogni quartiere, ovunque noi guardiamo e analizziamo, la religione è potente, motivante e determina la forza che forgia il mondo attorno a noi. Per alcuni, questa è la prova finale dell'iniquità della fede religiosa. La loro risposta è l'abbandono. Come il Papa ha brillantemente sostenuto nel suo recente discorso sulla fede tenuto ad Assisi: la distorsione della religione e la pratica della violenza nei confronti di essa provocano un tipo diverso di aggressione: un secolarismo che vuole discreditare, persino distruggere, l'idea stessa di fede e la fede in Dio. Eppure anche questo è un sforzo inutile. Per milioni di persone, la fede non si misura in pregiudizio, intolleranza o violenza, ma in amore, compassione, nel desiderio e nell'impegno per costruire un mondo più giusto e umano. Questo - il vero volto della fede - è ciò che spinge la Chiesa a essere così attiva nel fornire assistenza sanitaria in Africa, salvando migliaia e migliaia di vite o porta l'Unione Superiore Maggiori d'Italia a combattere il terribile traffico di esseri umani. Questa è la fede nel suo scopo più alto: il disegno che Dio ha per noi. È il desiderio di raggiungere la realizzazione sia spirituale che materiale che porta le persone a professare la fede con fervore. E, nell'era della globalizzazione, in particolare sulla scia della crisi finanziaria, le porta a sostenere la forza civilizzatrice della fede nel mondo moderno. L'umanità senza fede sarebbe profondamente impoverita, anche se si progredisce materialmente. La globalizzazione senza valori e senza il senso di equità e giustizia che questi portano, spesso derivanti proprio dalla fede in Dio, rischia di produrre lo stesso tipo di crisi a cui stiamo assistendo, le cui conseguenze potrebbero essere solo all'inizio. È arrivato quindi il momento di mettere da parte gli inganni: non è vero che la fede sta diminuendo, che la religione non è come la si descrive, che nel 21° secolo un dibattito politico può essere seriamente condotto senza discutere di religione. La religione va affrontata come una scienza sociale, come un affare

internazionale e come un aspetto psicologico, non come semplice religione. Perché ciò avvenga, i credenti i laici, le religioni e i politici devono iniziare a comunicare. Perché, dal momento che la globalizzazione unisce e omologa il mondo on-line, grazie a internet o con le migrazioni, la necessità di trovare il modo di far coesistere pacificamente persone di fedi diverse diventa sempre più urgente. La giusta e benvenuta spinta democratica che sta attraversando il mondo aumenta l'urgenza. Abbiamo bisogno di una democrazia amica della religione e di una religione amica della democrazia. Dobbiamo analizzare e discutere le regole secondo cui le persone di fede devono partecipare al dibattito democratico. Io propongo una terza via. Quelli di noi ispirati dalla fede devono avere il diritto di pronunciarsi su questioni che ci riguardano, nel nome delle opinioni che derivano dal credo religioso. Allo stesso tempo, però, la nostra voce non può predominare sul sistema democratico che funziona equamente per tutti, indipendentemente dalla fede o dal fatto che siamo o meno credenti. A sua volta, questo dovrebbe portare a un dibattito fondamentale sulla natura della democrazia, un dibattito particolarmente critico poiché stiamo assistendo alla rivoluzione nei Paesi Arabi e del Nord Africa. Personalmente non credo che esista il concetto di democrazia cristiana o islamica. Posso riflettere sulle democrazie in alcuni Paesi a maggioranza islamica, come la Turchia, o a maggioranza cristiana, come l'Italia. Anche se le persone di fede cercano, o dovrebbero cercare, di armonizzare la loro visione politica, le loro convinzioni religiose e la loro tradizione, per me è difficile definire una democrazia in riferimento a una fede. L'essenza della democrazia sta nel suo essere pluralistica, nel trattare le persone di religioni diverse nello stesso modo e nel derivare le sue regole dalla volontà del popolo. È intrinsecamente laica, anche se radicata in culture profondamente religiose. È qui che una religione amica della democrazia ha veramente significato nel modo in cui la società è governata. Da questo punto nascono un insieme di caratteristiche della democrazia su cui dobbiamo insistere. La democrazia non è solo un sistema per votare a favore o contro il governo. Non è solo libertà di voto. È libertà dei mezzi di comunicazione, libertà di espressione, libertà di religione. È anche, dal mio punto di vista, l'indipendenza della magistratura, lo stato di diritto e persino la libertà del mercato, anche se con un intervento appropriato del governo e dei regolamenti.

In altre parole, è tanto una predisposizione mentale quanto un sistema tecnico per prendere decisioni. Questo atteggiamento ha una mentalità aperta: sul mondo, sugli altri, sulla diversità, sulla differenza. L'alternativa è una mentalità chiusa, che vede la globalizzazione solo come una minaccia, la differenza come un pericolo e la diversità come una debolezza. La mente chiusa si serve della democrazia, ma non crede in essa. Il rispetto dei diritti delle minoranze e un sano pluralismo religioso sono aspetti fondamentali della democrazia e sono elementi chiave di una mentalità aperta. La democrazia ha una lista di responsabilità governative: offre la possibilità elettorale di sbarazzarsi di un governo perché la maggioranza degli elettori è contraria alle sue politiche e garantisce il rispetto dei diritti dei cittadini. Uno stato ha bisogno di adempiere a queste responsabilità se vuole sostenere di essere democratico. A me sembra che il pluralismo politico e quello religioso procedano di pari passo. Nel caso della mia Chiesa la lotta si è svolta quando ero molto giovane, appena prima e durante il Concilio Vaticano II. Idee filosofiche obsolete sono state abbandonate ed è stato adottato il linguaggio dei diritti dell'uomo. Quindi c'è un precedente per i numerosi leader musulmani profondamente preoccupati per l'impovertimento intellettuale della loro fede e desiderosi, nel contesto della primavera araba, di rendere di nuovo la giustizia il vero scopo di un governo. Le sfide sono quindi molto chiare. La religione conta. La fede motiva e spinge. Quindi, se la democrazia può funzionare efficacemente, anche la religione deve avere una mentalità aperta, non chiusa. Altrimenti comincia a strappare la democrazia dai suoi ormeggi e mette le basi per un conflitto fra le persone di fede diversa e fra religiosi e laici. Le menti che strumentalizzano la religione per giustificare la violenza e il pregiudizio sono menti chiuse. Queste considerano le persone che non hanno il loro stesso credo infedeli, emarginati, persino coloro che hanno la stessa fede ma sono diversi. Contro questi atteggiamenti di chiusura mentale si deve opporre un'idea di fede aperta agli altri: io ho la mia fede e la mantengo ma sono pronto ad accettare che tu abbia la tua e che tu abbia il mio stesso diritto di praticarla e di credere in essa. Questo è il solo modo in cui il mondo può funzionare e in cui la democrazia può mettere radici. Senza questo atteggiamento mentale, la religione diventa fonte di conflitti. Dal momento che la globalizzazione avvicina il mondo e lo rende più piccolo, le persone di fede diversa vivono per forza fianco a fianco. La pace del mondo dipende dal mondo in cui convivono: se si spintonano a vicenda fra attriti e tensioni o se vanno d'accordo, imparando gli uni dagli altri. Traiamo ora le conclusioni. Questo atteggiamento mentale non può essere inculcato solamente dai politici. Deve essere sostenuto dalle persone di fede. Se si chiede ai credenti di essere aperti agli altri ma questa richiesta non è legata ai principi della fede si corre un rischio molto semplice: essi penseranno di essere chiamati a dover scegliere tra la fede e la politica. Hanno bisogno di sapere che un atteggiamento aperto verso gli altri è una "cosa buona" non solo per la politica ma che è pienamente coerente anche con la loro fede, che fede e azione sono allineate. Ecco perché questo compito non può essere lasciato solo alla politica. Deve essere intrapreso, almeno in parte, anche dalle persone di fede che devono fornire: a) una piattaforma di comprensione interreligiosa e di rispetto; b) la giustificazione teologica e citata nelle Sacre Scritture di una mentalità aperta. È qui che la progettazione e il radicamento delle misure di protezione costituzionali non sono sufficienti. Anche con tutta la buona volontà, queste resteranno solo aspirazioni sulla carta se i leader religiosi e politici non educeranno il loro elettorato ai diritti delle minoranze religiose. I leader devono riflettere sul concetto di "dignità di tutti i membri della famiglia umana" già citata dalle Nazioni Unite nel 1948 e che sta alla base dell'odierna cultura dei diritti umani. È necessario un impegno per la dignità umana attraverso azioni concrete: la formazione di agenti di pubblica sicurezza che sostengano questi valori, l'insegnamento del rispetto e della comprensione per le persone di fede diversa già partire dalla scuola elementare,

l'alfabetizzazione religiosa dei leader nazionali. Ciò rappresenta senza dubbio una grande sfida per i leader religiosi: devono trarre dalle loro tradizioni e dai loro testi sacri i valori e la visione necessari a creare una cultura della democrazia. La ricerca delle verità che sta al centro delle religioni monoteiste e che le spinge inevitabilmente verso posizioni intransigenti e non negoziabili è una problematica reale. La questione chiave sta nell'interpretazione di questa ricerca; il continuo desiderio umano di affermare che Dio è dalla nostra parte, che noi abbiamo formato il Partito di Dio, che la nostra fragilità, crudeltà e disumanità saranno punite da Dio. L'arroganza dietro cui si cela il vero significato della blasfemia. Questo è il motivo per cui ho iniziato la mia Fondazione. Senza la comprensione interreligiosa, l'atteggiamento chiuso ed esclusivista può occupare gratuitamente lo spazio religioso nella politica. Ma è anche il motivo per cui io e altri politici come me hanno bisogno di aiuto. Tutto ciò che ha che fare con la fede e con il suo effetto sul mondo geo-politico deve essere portato a un livello d'indagine e dibattito più alto e acuto. Deve essere palese, chiaro e di dominio pubblico. Deve essere presente nelle nostre università e nelle nostre scuole, dove l'educazione al rispetto degli altri è cruciale, e nell'arena dello scambio politico. Arena in cui dobbiamo trattare la religione come tale e non come un sottoinsieme della politica. Infine, se tutto ciò accadesse, dal mio punto di vista ci sarebbero conseguenze positive anche per la fede stessa. Ciò permetterebbe a tutti noi credenti, sia nel mio caso di fede cristiana che nel caso di altre fedi, di discutere e proclamare quello che la fede significa per noi, perché fede e ragione procedono di pari passo e in che modo la fede arricchisce e guida la nostra vita, nonostante i nostri peccati. Questo mostrerebbe il potenziale della fede a molte persone che stanno ancora cercando un significato spirituale ma che considerano la fede come un qualcosa di irrazionale, superstizioso e pieno di pregiudizio. Ciò consentirebbe di credere in Dio in modo vero e razionale e segnerebbe il percorso del 21° secolo. La fede appartiene al mondo e il mondo ne ha bisogno.

Pregliera per la pace: Non temere, Verona, di occuparti del tuo cuore
Verona, 25 ottobre 2011

Tutti - Lo spirito di fraternità che nasce dal sentirci tutti figli di Dio, ci chiama da strade diverse, ci riunisce in preghiera e ci invita al comune impegno per la pace.

Rappresentante Religione Buddista

Nel Dabmmapada i Buddisti leggono: «In questo mondo l'odio non può porre fine all'odio. Solo l'amore è capace di estinguere l'odio. Questa è la legge eterna» (Dhammapada, Versi gemelli, 5).

Rappresentante Religione Cristiana

Nella Vangelo di Matteo i cristiani leggono: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Rappresentante Religione Ebraica

Nel Libro del profeta Isaia gli Ebrei leggono: «Io creo il frutto delle labbra: "Pace, pace al lontano e al vicino, dice il Signore, ed Io lo risanerò"» (57,19).

Rappresentante Religione Musulmana

Nel Sacro Corano i Musulmani leggono: «O voi che credete! Entrate tutti nella Pace. Non seguite le tracce di Satana. In verità egli è il vostro dichiarato nemico» (Al-Baqara, 208).

Tutti - Anche se le nostre fedi sono diverse e le nostre identità differenti, anche se raccogliamo parole di vita in testi sacri diversi e apparteniamo a tradizioni religiose differenti, possiamo insieme riconoscere che la pace e l'accoglienza sono una precisa volontà di Dio per il mondo. Il suo progetto per l'umanità e la sua volontà di bene per ogni uomo, ci domandano di unire le forze - come uomini in cerca di Dio, come pellegrini nella verità e nella pace - e di metterci in cammino con le donne e gli uomini della nostra città, con tutti coloro che lavorano e soffrono per abbattere le barriere dell'egoismo, della diffidenza, della paura, e con tutti coloro che hanno a cuore la pace, perché nella nostra città risuonino le voci di tutti i figli di Dio e le sue porte echeggino dei passi di tutti.

Rappresentante Religione Buddista

Non temere, Verona, di essere una città di dialogo, di dare la parola a tutti e di ascoltare la parola di tutti.

Rappresentante Religione Cristiana

Non temere, Verona, di accogliere persone di paesi lontani, con fedi e culture diverse: allarga le tue piazze e le tue vie, perché nel rispetto delle leggi e delle tradizioni, ogni uomo e ogni donna si senta a casa e possa dare il meglio di sé.

Rappresentante Religione Ebraica

Non temere, Verona, di essere una città di pace, di cercare con tutti le ragioni del vivere, di condividere con tutti i grandi nodi dell'esistenza e di ascoltare da tutti le risposte che ciascuno ritiene di aver scoperto come vere.

Rappresentante Religione Musulmana

Non temere, Verona, di lavorare per la giustizia, di difendere l'uomo, la sua dignità e la sua grandezza, perché questo è gradito al Signore e costruisce per tutti la speranza di un futuro buono.

Tutti - Non temere, Verona, di occuparti del tuo cuore, di crescere nella spiritualità, di dare un'anima alla tua laboriosità.

Non temere di sollevare lo sguardo al Cielo; e il Cielo risponda alla terra e la terra doni un frutto di giustizia e di pace.

Memorie Storiche

ELEUTERIO FORTINO, *Cattolici e ortodossi in dialogo. La preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 20/01/1985, pg. 3

Dio è ricco di misericordia (Is. 49,14-16; 1 Pt. 1,3-9; Lc. 17,67-69)

Rendiamo grazie al Signore che per la sua misericordia ha riconciliato a sé il mondo e gli chiediamo di fare di noi uno strumento del suo amore riconciliatore. Preghiamo per chi è senza lavoro, per chi l'ha perso e per chi non può trovarne e perciò sono provati dalla povertà, affinché possano scoprire nella chiesa la manifestazione della misericordia e delle ricchezze di Dio, in unione con Cristo. Oggi preghiamo per l'unità delle chiese dell'Oceania.

«Il dialogo teologico che ha avuto luogo a Creta, tra la chiesa cattolica romana e la chiesa ortodossa, ha costituito un passo in avanti nell'approfondimento di punti comuni e nella scoperta delle convergenze dei punti che ci separano...». Questo commento della rivista «Romanian Orthodox Church News» (n. 2, 1984, p. 88) esprime il pensiero del rappresentante della chiesa ortodossa romena nella commissione mista del dialogo cattolico-ortodosso: il metropolita Antoine di Transilvania. A Creta ha avuto luogo (31 maggio - 8 giugno 1984) la 3a sessione plenaria di questa commissione che comprende tutte le 14 chiese ortodosse (Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Mosca, Serbia, Romania, Bulgaria, Cipro, Grecia, Polonia, Georgia, Cecoslovacchia, Finlandia). La situazione concreta, sociale-culturale e politica, dei paesi in cui vivono queste chiese sono molto diverse. Questa diversità sicuramente influisce sul processo del contatto e del dialogo con la chiesa cattolica. Talvolta si ha l'impressione che il ritmo sia lento, ma è da tener presente che è la prima volta nella storia che la chiesa cattolica è in dialogo con tutte le chiese ortodosse insieme. Pertanto la constatazione che un passo in avanti sia stato fatto nell'approfondimento dei punti comuni e anche sul rilevamento di convergenze nei punti che ancora separano è di particolare importanza. In questo dialogo infatti è necessario non soltanto risolvere le divergenze maggiori fra cattolici e ortodossi ma ancora chiarificare tutti quei temi che, per varietà e diversità di espressione, a un primo esame non sembrano manifestare la fede comune. Nell'attuale fase il dialogo cattolico-ortodosso sta affrontando fin dal 1980, lo studio dei sacramenti della chiesa secondo la metodologia concordata di «partire dagli elementi che uniscono le chiese ortodossa e cattolica romana». La commissione ha già pubblicato (1982) il primo documento comune su un tema fondamentale: «Il mistero della chiesa e dell'Eucaristia alla luce del mistero della Santa Trinità». Cattolici e ortodossi hanno inteso esprimere insieme «una fede che è la continuazione di quella degli apostoli». La comune concezione della sacramentalità della chiesa è pertanto alla base del dialogo teologico cattolico-ortodosso. Per specificare il discorso si è intrapreso lo studio del rapporto fra «Fede, sacramenti e unità della chiesa». Una questione essenziale per un dialogo, che nel suo documento preparatorio (1978) pone per scopo diretto il ristabilimento, tra le due chiese, della piena comunione che, fondata sull'unità di fede nella linea dell'esperienza della tradizione comune della chiesa antica, troverà la sua espressione nella celebrazione comune della Santa Eucaristia. - Sono stati esaminati alcuni problemi riferentisi alla celebrazione liturgica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Come è noto, si hanno prassi diverse. Mentre in Oriente essi vengono celebrati nel corso di un unico atto liturgico, in Occidente, nel battesimo dei bambini, si sono distanziati nel tempo, e più di recentemente, di fatto, l'ammissione all'Eucaristia viene preposta alla Cresima. Nel battesimo degli adulti però anche in Occidente permane l'ordine tradizionale (battesimo, cresima, eucaristia). Un giudizio sostanzialmente positivo sull'andamento, quantunque lento, del dialogo è stato dato dal patriarca ecumenico nel discorso fatto per la festa di S. Andrea al Fanar, presente la delegazione cattolica guidata dal cardinal Giovanni Willebrands (30 novembre 1984): «Questo dialogo progredisce già per tappe. Dal punto di vista della tematica, si constata una maturazione del ciclo dei problemi, scelto per la fase iniziale, tra cui quelli che si riferiscono al campo più vitale della vita della chiesa, e cioè al campo dei sacramenti che costituiscono il deposito comune». Sulla discussione sollevata a Creta da alcuni membri ortodossi, il metropolita Parthenios, rappresentante del patriarcato di Alessandria, ha scritto in Grecia: «A Creta si sono avute delle discussioni su usi e costumi, formule, pastorale e prassi della chiesa cattolica, che esistevano pure prima dello scisma e che allora non costituivano cause di separazione, invece ora c'è chi le considera come dei problemi dogmatici, situazioni per divergenze» (Synchrona Vimata, n. 52, 1984, p. 195).

Sulle diversità liturgico-disciplinari dell'iniziazione cristiana, la discussione rimane aperta e sarà il comitato di coordinamento ad occuparsene nel prossimo mese di giugno. In realtà, le differenze di prassi e i cambiamenti intervenuti nel corso della storia generano difficoltà particolarmente a persone troppo legate a determinati dati storici, ma non forse alla storia nel suo insieme. Il patriarca di Antiochia Ignazio IV, in una recente intervista, esprimeva un pensiero più profondo, che può essere utile anche al contesto del dialogo: «Io credo che bisogna cessare di confondere la tradizione con la storia, cessare di vedere la storia in modo piuttosto materiale, formale... Ho l'impressione che in tutto ciò che noi facciamo, noi tiriamo piuttosto il presente verso il passato invece di tirare il passato verso il presente; e da questo punto di vista io credo

che noi non facciamo il nostro dovere» (Service orthodoxe de presse, n. 94, 1985, p. 14). A parte ciò, difatti, per gli orientali rimane difficile comprendere che si ammetta all'Eucaristia qualcuno non cresimato, considerando l'Eucaristia il culmine dell'iniziazione cristiana. Il comitato di coordinamento si occuperà di chiarire le questioni rimaste aperte; nel frattempo le sottocommissioni miste stanno già studiando il nuovo tema stabilito nella riunione di Creta e cioè: «Il sacramento dell'Ordine nella struttura sacramentale della chiesa, in particolare l'importanza della successione per la santificazione e l'unità del popolo di Dio». Delle tre sottocommissioni una si è già riunita ad Opole (Polonia) e un'altra a Roma nel mese di dicembre, la terza si incontrerà a Bari nel giugno del 1986.

Il rappresentante della chiesa di Romania nella commissione mista, il metropolita Antoine di Transilvania, ha così commentato la fase che incomincia ora sul tema dell'Ordine e la successione apostolica: «La scelta di questo tema è stata motivata dalla necessità di affrontare temi sempre più appropriati alle grandi questioni verso cui sono indirizzati gli sforzi della commissione mista, e cioè: l'infallibilità e il primato papale. Gli studi e le conclusioni sul sacramento dell'Ordine costituiranno un test sulla possibilità di raggiungere soluzioni ecumenicamente accettabili su questi grandi temi di divergenza tra le due chiese sorelle» (Telegraful Român, Sibiu, Romania, n. 25, 1984, p. 7). Il dialogo pertanto scende in profondità e comprensibilmente diventa più esigente e talvolta inquietante. È naturale conseguenza della delicatezza delle questioni implicate che toccano e la coscienza e le reciproche abitudini mentali. A questa particolare situazione si riferisce l'accentuazione del richiamo per la preghiera e per l'intensificazione del dialogo della carità. Il Santo Padre, nel ricevere, nel giugno scorso, il co-presidente ortodosso della commissione mista, a Roma in delegazione per la festa di S. Pietro, ebbe a dire: «Il reciproco affetto, il dialogo sincero per raggiungere la verità tutta intera e i più stretti contatti stabiliti condurranno cattolici e ortodossi alla piena comunione della fede, nella varietà delle tradizioni liturgiche, disciplinari, spirituali e teologiche». Quasi proseguendo questo discorso, il Papa ha scritto al patriarca ecumenico per la festa di S. Andrea (30 novembre 1984): «In questo lungo cammino verso l'unità noi abbiamo bisogno di sentire che il nostro cuore brucia in noi (cf. Lc. 24,32)... La carità ci permette di comprendere in profondità le parole dei nostri fratelli. Senza questa carità esse rischierebbero di non essere altro che parole che non esprimono un vero accordo delle intelligenze e dei cuori». Anche in questo ultimo anno si sono continuati intensi contatti con le chiese ortodosse, a Roma e in diverse parti del mondo, nella chiesa cattolica e nella varie chiese ortodosse, a vari livelli. Emblematica rimane la visita fatta dal Santo Padre al centro ortodosso del patriarcato ecumenico a Chambésy (Ginevra), accolto nella chiesa di S. Paolo con gli onori liturgici episcopali. Il metropolita Damaskinos, nel ricevere il Papa, ha esplicitato così il senso dell'accoglienza: «Il nostro centro patriarcale... è onorato oggi dalla presenza fra le sue mura, del vescovo della prima sede della chiesa indivisa, che presiede nell'amore». Un quadro sintetico della situazione attuale dei rapporti fra la chiesa cattolica e le chiese ortodosse è stato fatto in una intervista (Episkepis, 1-11-1984, p. 3) che il patriarca Dimitrios I ha dato al quotidiano greco, «Hellinikòs Voràs». Il patriarca ha detto: «I rapporti fra queste due chiese, fedeli alla tradizione, si evolvono in modo soddisfacente. Il dialogo della carità inaugurato fra esse 20 anni orsono continua oggi e continuerà nell'avvenire, poiché se noi non ci amiamo reciprocamente, non siamo veri discepoli di Cristo. Annunciare l'amore come il più grande comandamento del cristianesimo e, nello stesso tempo, avere tra noi odio, passioni, pregiudizi e fanatismo, è ipocrisia. Il dialogo teologico poi fra l'ortodossia e il cattolicesimo romano ha avuto inizio nel 1980. Questo dialogo procede ormai con successo e noi preghiamo che esso dia abbondanti frutti perché molto dipenderà dalle sue conclusioni. Mentre da una parte si tratta dei rapporti fra i cristiani, dall'altra è in ballo una partecipazione più efficace del cristianesimo all'istaurazione della pace tra gli uomini.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it